RESOCONTO STENOGRAFICO

108.

SEDUTA DI LUNEDÌ 11 FEBBRAIO 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCÀLFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	9607	Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	9609, 9626, 9628, 9631, 9643
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	9608, 9644	ACCAME (PSI)	9630
(Proposte di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	9608	BAGHINO (MSI-DN)	9609, 9626, 9628
(Trasmissione dal Senato)	9607, 9644	CICCARDINI, Sottosegretario di Stato per i trasporti	9627, 9628, 9631, 9633, 9644
Proposte di legge:		GARGANI, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia	9616
(Annunzio)	9607	GRIPPO (DC)	9640
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	9608, 9644	PINTO (PR)	9613, 9622, 9635, 9642
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	9645	SALVATO ERSILIA (PCI)	9610, 9621
		VIGNOLA (PCI)	9638
		ZANFAGNA (MSI-DN)	9624, 9637

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1980

	PAG		PAG.
Corte dei conti (Trasmissione di documenti)	9608	Risoluzione (Annunzio)	9645
Nomine ministeriali (Annunzio)	9609	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	9609
Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	9609	Ordine del giorno della seduta di domani	9645
		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	9647

La seduta comincia alle 17.

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 6 febbraio 1980.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Fanti e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge**

PRESIDENTE. In data 8 febbraio 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: « Istituzione del credito aeronautico agevolato » (1383);

FALCONIO ed altri: « Norme per l'immissione in ruolo del personale direttivo delle scuole secondarie che abbia superato i concorsi riservati » (1384).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 338 - « Modifiche alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sull'organizzazione

dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio » (approvato da quella VI Commissione permanente) (1385);

S. 375 - « Accertamenti di controllo delle conformità ai tipi omologati o approvati dei motori, dei veicoli a motore e loro rimorchi e dei relativi dispositivi di equipaggiamento, prodotti in serie » (approvato da quella VIII Commissione permanente) (1386);

S. 442. - « Integrazioni alla legge 9 febbraio 1979, n. 49, recante disposizioni per il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (approvato da quel Consesso) (1387);

S. 445 - « Straordinaria riqualificazione professionale degli infermieri generici e degli infermieri psichiatrici » (approvato da quella XII Commissione permanente) (1388);

S. 448 - « Norme integrative della legge 10 maggio 1978, n. 177, sulla disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai » (approvato da quel Consesso) (1389);

S. 621 - « Revisione dell'organico dei sottufficiali, degli appuntati e delle guardie del Corpo degli agenti di custodia » (approvato da quel Consesso) (1390);

S. 630 - « Determinazione degli onorari dei componenti gli uffici elettorali e delle caratteristiche delle schede e delle urne per la votazione » (approvato da quel Consesso) (1391).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

III Commissione (Esteri):

S. 629 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 675, concernente abrogazione del decreto-legge 3 ottobre 1968, n. 1007, convertito con modificazioni nella legge 19 novembre 1968, n. 1188, recante norme sul divieto dei rapporti economici con la Rhodesia del Sud e sul divieto di attività intese a promuovere l'emigrazione verso la Rhodesia del Sud » (*approvato dal Senato*) (1356);

IV Commissione (Giustizia):

MAGNANI NOYA MARIA ed altri: « Nuove norme in materia di diritto di famiglia » (832) (*con parere della I Commissione*);

VII Commissione (Difesa):

S. 373 — Senatore SIGNORI: « Nuova istituzione di una Commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti » (*approvato dal Senato*) (1334) (*con parere della I, della IV e della V Commissione*);

X Commissione (Trasporti):

S. 628 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 676, concernente la proroga al 31 dicembre 1980 dell'intervento finanziario dello Stato per lo svolgimento della linea Italia-Nord America Atlantico esercitata dalla Società di navigazione "Italia" e per la linea Italia-India-Pakistan-Bangladesh esercitata dalla Società di navigazione Lloyd Triestino » (*approvato dal Senato*) (1352) (*con parere della V Commissione*);

XI Commissione (Agricoltura):

SALVATORE ed altri: « Riordinamento del credito agrario » (941) (*con parere della I, della IV, della V, della VI e della XIII Commissione*);

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XIII (Lavoro):

« Riforma del sistema pensionistico » (1296) (*con parere della II, della IV, della V, della VI, della VII, della X, dell'XI, della XII e della XIV Commissione*).

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti disegni di legge:

alla VII Commissione (Difesa):

S. 263 — « Avanzamento dei sottufficiali in congedo dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (*approvato dal Senato*) (1333) (*con parere della I e della V Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

S. 673 — « Intervento straordinario a favore della pesca marittima » (*approvato dal Senato*) (1351) (*con parere della V e della XII Commissione*).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finan-

ziaria dell'Ente nazionale assistenza lavoratori, per gli esercizi dal 1971 al 1977 e per il periodo 1° gennaio-7 novembre 1978 (doc. XV, n. 25/1971-1972-1973-1974-1975-1976-1977-1° gennaio-7 novembre 1978).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del turismo e dello spettacolo ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulle proposte di nomina del dottor Saturnino Manfredi (in arte Nino Manfredi) e del professore Ernesto G. Laura rispettivamente a presidente e vicepresidente del centro sperimentale di cinematografia.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla II Commissione permanente (Interni).

**Annunzio
di nomine ministeriali.**

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica ha comunicato, ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, che, con decreto ministeriale in data 18 gennaio 1980, il professor Mario Monti ed il professor Lucio Izzo sono stati nominati membri del consiglio generale dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura.

Tale comunicazione sarà trasmessa alla commissione competente.

**Annunzio
di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri rispo-

ste scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha chiesto se sia possibile svolgere per prime le interpellanze Salvato Ersilia n. 2-00225 e Pinto n. 2-00234, nonché l'interrogazione Zanfagna n. 3-00765, che vertono sullo stesso argomento. Chiedo, pertanto, all'onorevole Baghino, presentatore dell'interpellanza numero 2-00054, che figura per prima all'ordine del giorno, se acconsente a che essa sia svolta dopo i predetti documenti.

BAGHINO. Non ho nulla in contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Baghino, anche a nome dell'onorevole sottosegretario.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

a) diventano sempre più gravi i problemi delle carceri campane, dove è detenuto più di un quarto dell'intera popolazione carceraria;

b) in particolare, non hanno trovato finora nessuna risposta soddisfacente i problemi dell'edilizia carceraria, del sovraffollamento, dell'assistenza sanitaria, del vitto e complessivamente del trattamento;

c) è a dir poco vergognosa la situazione di alcune carceri, come Poggioreale e Salerno, mentre in generale si riscontra dappertutto una non applicazione della riforma penitenziaria -

in che modo si intenda intervenire per configurare concretamente soluzioni che vadano nella direzione di una reale attuazione della riforma, impedendo nei

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1980

fatti nuove saldature all'interno delle carceri tra terrorismo e criminalità ».

(2-00225) « SALVATO ERSILIA, FRACCHIA, ADAMO, AMARANTE, CONTE ANTONIO, SANDOMENICO »;

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro di grazia e giustizia per sapere se corrisponda a verità che nelle carceri campane, dove è detenuto più di un quarto dell'intera popolazione carceraria, le condizioni sono sempre più gravi.

In particolare, non sono stati risolti i problemi dell'edilizia carceraria, del sovraffollamento, dell'assistenza sanitaria, del vitto all'interno del carcere.

L'organico è del tutto inadeguato in tutte le carceri, ma in particolare a Salerno e nel carcere di Poggioreale, creando gravi disagi sia per i detenuti che per gli agenti di custodia.

I sottoscritti interpellano il ministro per sapere in che modo intenda intervenire per risolvere questo grave problema ».

(2-00234) « PINTO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, PANNELLA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO »;

e della seguente interrogazione

ZANFAGNA, al Ministro di grazia e giustizia « per sapere — premesso che il carcere di Poggioreale (Napoli) è fra i più affollati di Europa e che ospita circa 2.000 detenuti mentre la sua capacità ricettiva è di 1.000 reclusi; premesso ancora che la indisciplina vi regna sovrana, come dimostra l'ultimo episodio attinente al recluso che ha tentato la fuga sostituendosi ad un compagno di cella — quali provvedimenti intenda prendere e se non ritenga, anzi, di procedere ad una severa inchiesta che stabilisca i fatti stranissimi

che si verificano a Poggioreale al fine di portarvi un minimo di ordine e di disciplina » (3-00765).

Queste interpellanze e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Ersilia Salvato ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

SALVATO ERSILIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, pochi giorni fa la stampa nazionale riportava, ancora una volta, la notizia di una violenza all'interno del carcere napoletano di Poggioreale, cioè l'assassinio di Antonino Cuomo, avvenuto nel padiglione di massima sicurezza; uno degli assassini era Pasquale Barra, che qualche mese prima, nel penitenziario di Benevento, aveva accoltellato a morte un altro detenuto.

Questi assassini sono gli epifenomeni di una violenza più diffusa presente all'interno delle carceri della Campania, gli aspetti più emblematici di questa realtà gravemente deteriorata su cui noi abbiamo voluto e vogliamo con la nostra interpellanza richiamare l'attenzione del Governo, partendo dai risultati emersi nelle indagini che, come deputati campani del gruppo comunista, abbiamo svolto all'interno delle carceri nel corso della precedente legislatura e che purtroppo oggi sono ancora drammaticamente attuali. Questi risultati sono la testimonianza nuda e cruda del fatto che oggi vi è un certo ritegno nell'affrontare i problemi della riforma penitenziaria e che è mancata e continua a mancare qualsiasi volontà politica da parte dei governi che si sono succeduti, e oggi di questo Governo, di attuare una legge dello Stato che è in vigore; cioè, la riforma penitenziaria, una legge di cui tutti quanti abbiamo consapevolezza e che è importantissima per la difesa della sicurezza sociale, perché questa sicurezza passa attraverso un nuovo modello di carcere, che dobbiamo perseguire.

Ci siamo trovati di fronte ad una profonda inadeguatezza della gestione, di fronte a gravi carenze strutturali, che non

soltanto denunciano le difficoltà presenti, ma, se vogliamo essere chiari fino in fondo, denunciano un arretramento nel cammino stesso della riforma; noi, come forza politica, pensiamo che il paese oggi non soltanto non possa permettersi silenzi e reticenze sulla riforma penitenziaria, ma soprattutto arretramenti su questo campo. Lo esige proprio il momento difficilissimo e drammatico che stiamo vivendo, la sicurezza sociale dei cittadini, la difesa reale della democrazia, la lotta al terrorismo, la consapevolezza del dovere di combattere la saldatura tra terrorismo, delinquenza comune, mafia, che in un carcere criminogeno trovano senz'altro un fertile terreno di coltura. Non ho nessuna esitazione nell'affermare che le carceri della Campania, nello stato attuale, sono carceri criminogene e sono l'emblema della gravità della realtà penitenziaria dell'intero paese. È noto che in Campania abbiamo più di un quarto dei detenuti di tutto il paese, ben due manicomi giudiziari, una notevole diffusione della devianza minorile, con i due terzi dei detenuti in un'età molto giovane (20-21 anni in media). E tutto questo con un sovraffollamento pauroso e una promiscuità, che assumono dimensioni drammatiche. Nel carcere di Poggioreale, abbiamo in media 2 mila detenuti, con un transito annuo di 12 mila detenuti, in un carcere che è stato costruito per una capienza di 800 detenuti.

Né è migliore la situazione di altre carceri campane. Basti pensare, soprattutto, al carcere di Salerno, una struttura tale da mortificare e annullare qualsiasi parvenza di umana dignità. Il problema della struttura, certo, è il presupposto per l'attuazione della riforma penitenziaria; ma fondamentale e prioritario è il problema igienico-sanitario. Se guardiamo da vicino questi due aspetti, edilizia e igiene e sanità, ci troviamo di fronte ad inerzie ed inadempienze delle più gravi. Il nuovo carcere di Salerno è in costruzione dal 1963: ben 17 anni! Né si riesce a capire quando potrà essere ultimato e se sarà adeguato, una volta terminato, ai dettati della riforma. Intanto i detenuti e gli operatori penitenziari vivono in una fogna: lo han-

no testimoniato durante la nostra presenza, ed io senza altro sento di dover accettare questo loro giudizio.

Né è diversa la situazione del carcere di Avellino, anch'esso in costruzione da più di un decennio. Per lo stesso carcere di Poggioreale restano gravi interrogativi, dal momento che sono stati stanziati fino al 1982 soltanto 500 milioni; una somma appena sufficiente per ristrutturare un padiglione. Né d'altra parte la direzione generale prevenzione e pena ha in mente progetti di decentramento di questa struttura. In tutte le carceri della Campania, ad eccezione di alcune, come quelle di Procida e di Pozzuoli, siamo molto lontani da qualsiasi parvenza di igienicità. Dappertutto regnano sovrane la sporcizia e la lordura, che sono rese croniche dalla stessa faticienza delle strutture e dal sovraffollamento. A Poggioreale, in media, si giunge fino a 12 detenuti, costretti in una stanza di 20 metri quadrati, con un angolo che insieme fa da gabinetto e cucina.

A Santa Maria Capua Vetere ci siamo trovati di fronte a decine di detenuti costretti in un reparto sotterraneo, la cui destinazione originaria era la stalla. Anche l'assistenza sanitaria è quasi assente nelle carceri napoletane. A Poggioreale il famoso centro clinico San Paolo, dove affluiscono detenuti da tutta l'Italia meridionale, di centro clinico ha solo il nome. In genere l'infermeria è un reparto dove si riesce ad andare se si è « detenuti tranquilli », non tanto perché si è ammalati o tossico-dipendenti.

Durante le nostre visite, abbiamo trovato gli ammalati nelle celle a chiedere inutilmente di essere visitati seriamente, così come nelle celle, insieme agli altri, abbiamo trovato i tossico-dipendenti. Mancano infatti i centri di osservazione, e unica cura è l'astinenza, spesso in isolamento, con una sistematica disapplicazione della legge dello Stato sulla droga. Il che si traduce in un aggravamento complessivo delle condizioni di questi drogati, spesso con spinte al suicidio.

Certo, ci sono i ricoveri esterni, ma sappiamo tutti cosa essi significhino in quanto ad abusi, prevaricazioni e soprat-

tutto in costi per l'intera collettività. D'altra parte, anche le stesse visite di controllo, che dovrebbero essere effettuate all'ingresso dei detenuti nelle carceri e poi periodicamente, non solo non sono effettuate, ma possiamo qui denunciare la mancanza di qualsiasi controllo da parte dei medici provinciali. Né le cose vanno meglio nei due manicomi giudiziari: abbiamo riscontrato un'assoluta inidoneità di queste strutture a qualsiasi fine terapeutico. E questo è particolarmente grave oggi, dopo che lo Stato ha approvato la legge n. 180 e dopo l'approvazione della stessa riforma sanitaria.

Se passiamo al trattamento dei detenuti, a quei punti qualificanti della riforma, che non è fatta solo di istituti speciali, bisogna dire che i regimi di semi-libertà funzionano ancora grazie al lavoro incessante, grazie alla tenacia e al coraggio della magistratura di sorveglianza. Ma, per quanto riguarda il trattamento quotidiano dei detenuti, anche qui ci troviamo di fronte a situazioni particolarmente gravi, su cui abbiamo già altre volte cercato di richiamare l'attenzione del Governo.

Partiamo dal problema del vitto, che è fonte di potere mafioso all'interno di Poggioreale. Sappiamo che vi sono notevolissimi sprechi (circa 2 milioni al giorno di cibo buttato via); sappiamo che c'è all'interno, su tale questione, una speculazione mafiosa notevole. D'altra parte, il vitto e il sopravvitto sono sempre, in tutte le carceri della Campania, dati in appalto alla stessa impresa: anche qui con la disapplicazione della stessa legge sulla riforma penitenziaria che prevede che il servizio di vettovagliamento sia gestito direttamente dall'amministrazione penitenziaria, ed anche qui senza alcuna volontà concreta di trovare delle soluzioni alternative, quali potrebbero essere la gestione da parte di cooperative degli agenti o — perché no? — degli stessi detenuti.

Individualizzazione del trattamento: non è realizzabile per la mancanza di personale e la non qualificazione di quello esistente. Sulla questione del personale mi fermerò ancora un attimo più avanti, ora voglio mettere in rilievo quanto sia

grave all'interno delle carceri della Campania — se si esclude il penitenziario di Procida — il problema del lavoro.

Sappiamo che non esiste alcuna possibilità di lavoro e, quindi, alcun tentativo concreto di risocializzazione del detenuto. E non è solo un problema di costi. È inutile nascondersi sempre dietro questo paravento. Mancano soprattutto interventi razionalizzatori, e manca qualsiasi programmazione. Ci siamo trovati di fronte a detenuti che fabbricavano scarpe, indumenti o altre cose completamente inutilizzate.

Altrettanto inesistenti sono le attività culturali, ricreative e sportive, nonché gli stessi rapporti con le famiglie, che non consistono in niente altro che il colloquio, che però avviene spesso con tempi e modalità incivili, disumane in quasi tutti gli istituti e quasi sempre per tempi inferiori all'orario stabilito dal regolamento. Né abbiamo riscontrato da parte del centro di servizio sociale alcun intervento concreto per portare avanti un discorso diverso. D'altra parte il centro di servizio sociale in Campania esiste, ma io dico che esiste solo sulla carta, dal momento che non si va al di là di schede compilate in modo burocratico. Anche questo perché? Perché non si è voluto portare avanti un discorso diverso di collegamento tra la magistratura di sorveglianza e il centro di servizio sociale; un centro alle dirette dipendenze del ministero e burocratizzato. Il dato relativo all'affidamento in prova in Campania è uno dei più bassi di tutta l'Italia, ma quello che complessivamente più fa riflettere sulla non volontà di attuare la riforma in una regione che per tanti altri aspetti presenta forme di degradazione e situazioni di pericolo, è la politica che viene portata avanti sistematicamente per quanto riguarda il personale.

Accennavo prima alla inadeguatezza numerica del personale; certo, è sufficiente considerare qualche cifra: a Poggioreale per 2.000 detenuti, il vecchio organico prevedeva 380 elementi; risultano assegnati 430 agenti, ma in realtà non ne sono in servizio mai più di 300-350. Situazione ana-

loga si può riscontrare in tutte le altre carceri della Campania, per non sottacere poi il problema delle vigilatrici di Pozzuoli, per le quali, di fronte ad un organico di ben 48 elementi, vi è la presenza effettiva di 10 vigilatrici di ruolo con la assunzione di trimestraliste, con tutto quello che questo comporta, certo anche in termini di corruzione, perché no, ma soprattutto in termini di mancanza di qualificazione, di continuità e costanza nello svolgimento del lavoro, mentre per le vigilatrici si potrebbe espletare in termini molto rapidi — e questo si sarebbe già dovuto fare — un concorso a parte.

Rispetto al personale, la situazione è complessivamente grave, anche per le altre figure professionali immesse nelle carceri; ad esempio per gli stessi educatori. D'altra parte le modalità con cui si erano svolti i corsi di formazione per gli educatori erano il preludio di quello che sarebbe stato l'effettivo inserimento di questa figura così importante nelle carceri stesse.

Non voglio affrontare anche il problema dei minori, che rappresenta tutto un capitolo a parte, serio e grave; anche qui la regione Campania ha un triste primato, quello del più alto numero di minori che vengono trattenuti negli istituti; una detenzione che è l'unica risposta che lo Stato riesce a dare ai fenomeni di devianza minorile, così gravi in una realtà come la nostra.

In conclusione, siamo di fronte ad una situazione certamente grave, che genera malessere non soltanto nei detenuti, ma negli stessi operatori; una situazione che può essere il terreno di aggregazione non soltanto di forme di sfiducia verso le istituzioni, ma anche per risposte che possono essere gravi complessivamente. Si tratta, quindi, di segnare una netta inversione di tendenza. Vogliamo sapere dal Governo quali sono le linee della politica penitenziaria concreta per questa regione, per quanto riguarda soprattutto i problemi dell'edilizia, della assistenza, del trattamento e del lavoro, e quali sono i problemi concreti della politica del perso-

nale, a partire da quella riforma del corpo degli agenti di custodia che da più anni aspettiamo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pinto ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

PINTO. Signor Presidente, sarò molto breve sia perché la collega comunista, nello svolgimento della sua interpellanza è stata molto puntuale, sia perché le richieste contenute nella mia interpellanza in effetti ricalcano quelle contenute nell'interpellanza dell'onorevole Ersilia Salvato.

Noi purtroppo — e dicendo « noi » mi riferisco anche a quei colleghi degli altri gruppi che, come me, sono cittadini residenti a Napoli — abbiamo sempre, ogni qualvolta dobbiamo prendere la parola sui problemi della nostra zona, della nostra città o della nostra regione, abbiamo sempre, dicevo, tristi primati ai quali riferirci.

E non è un caso che anche in questa occasione, a livello di problemi carcerari, abbiamo primati che fanno inorridire, come, per esempio, quello del carcere di Poggioreale, al cui interno vivono duemila detenuti. Non so quante volte il collega e rappresentante del Governo, che oggi è qui per risponderci, ha potuto visitare — senz'altro l'avrà fatto — il carcere di Poggioreale; carcere al quale io mi voglio riferire perché è quasi come una cartina di tornasole dei problemi delle carceri della Campania.

Ebbene, lo spettacolo che si presenta è incredibile e insopportabile, signor sottosegretario. Si tratta di una città, come quella di Napoli, in cui la maggior parte dei detenuti — e questo forse è uno dei dati che la collega Salvato ha omesso — che sono all'interno del carcere di Poggioreale, signor rappresentante del Governo, signor Presidente, è rappresentata da imputati o accusati o colpevoli di piccoli reati, di quelli che possono essere — come anch'io mi permetto di chiamarli — reati di sopravvivenza: piccoli reati di contrabbando, di furto, piccole truffe. E ci tro-

viamo invece con un istituto carcerario, come quello di Poggioreale, che, nel suo insieme, che per il modo in cui viene gestito e per il modo in cui si vive al suo interno, costituisce l'aspetto più tremendo, per le implicazioni che può avere sul discorso sulla violenza.

Il numero dei detenuti è superiore rispetto alle possibilità strutturali. La collega del gruppo comunista ha fatto un riferimento a questo proposito che dovrebbe farci riflettere: in una cella, molte volte più piccola di 20 metri quadrati, vi sono sino a dodici-tredici-quattordici detenuti, signor sottosegretario, con un solo servizio in comune, scoperto, che funziona anche da angolo di cucina.

Vorrei capire — altrimenti tutto resta a livello di discorso astratto, lontano dai problemi quotidiani — in che modo il Governo intenda intervenire su questo problema, che, anche sotto questo aspetto, è un problema napoletano, è un problema campano, è un problema del meridione.

L'ultima volta che mi ero recato lì, avevo preso anche degli impegni nei confronti degli agenti di custodia. Io ho visitato l'infermeria e ho visto che c'era un solo agente presente (sono infatti in quattro e devono fare i turni) per un reparto che in quella occasione aveva trenta o quaranta ricoverati. Durante la mezz'ora nella quale ho parlato con questo agente di custodia, mi sono trovato con il detenuto che voleva il trasferimento perché si era tagliato tutte le vene del braccio — un altro detenuto mi ha detto che lo faceva per abitudine — e con il tossicodipendente, che aveva crisi e problemi di astinenza, e rispetto al quale — come ha anche ricordato la collega del gruppo comunista — l'unico provvedimento adottato è stato quello di metterlo in isolamento e di non dargli un trattamento adeguato.

Tutto questo dipende anche dalla mafia che esiste all'interno del carcere di Poggioreale. Questo è uno dei punti su cui dovremo discutere in quest'aula, perché gran parte di ciò che avviene nel carcere di Poggioreale avviene sotto il controllo di una mafia (mi riferisco ai tra-

sferimenti ed anche ai colloqui), che agisce con violenza, sopraffazione e intimidazione.

Sotto questo aspetto, non dobbiamo dimenticare il traffico di droga che si svolge all'interno di questo carcere. Talvolta il drogato, che è in carcere nel momento della crisi di astinenza, per avere un sollievo non si rivolge alla direzione del carcere, ma a chi controlla il mercato e il traffico di droga all'interno del carcere che rappresenta l'unica sua alternativa. Certo, su questo problema non posso portarvi dei dati; potete anche dire che sono tutte invenzioni del deputato Mimmo Pinto, ma riflettete su quanto vi dico. Molte volte al drogato, che ha bisogno di droga, si chiedono favori, si chiede un impegno per quando uscirà. Quindi, da un piccolo reato e da una breve carcerazione talvolta si arriva ad un vero e proprio problema di criminalizzazione e ad un definitivo reclutamento di detenuti occasionali nella criminalità organizzata.

Non voglio continuare in questi esempi ed in queste denunce, ma ci tengo a dire — e di questo sono convinto, altrimenti non avrebbero senso le mie battaglie contro il terrorismo, la violenza e la criminalità nel nostro paese — che noi abbiamo a che fare con istituti penitenziari che sono la causa della violenza che stiamo vivendo.

Signor sottosegretario, mi permetta di dirle che, ogni qualvolta ho avuto il piacere di averla come interlocutore in quest'aula, ho sempre notato in lei una grande insofferenza nei confronti di qualsiasi oratore che umilmente cerca di porle dei problemi e dei quesiti. Avrei preferito, anche se forse il problema non cambia, un altro sottosegretario...

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Oggi non posso accontentarla.

PINTO. Oggi, per esempio, lei non ha preso un minimo di appunti e, secondo me lei non ha nemmeno ascoltato molte fasi dell'intervento della collega del gruppo comunista che mi ha preceduto.

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. È una sua personale, presuntuosa dichiarazione!

PINTO. Sarà senz'altro una presuntuosa interpretazione dell'atteggiamento del sottosegretario che è presente oggi.

Voglio concludere dicendo che fino a quando, per esempio nel carcere di Poggioreale, non ci sarà una reale attuazione della riforma degli istituti penitenziari che il Parlamento ha varato, fino a quando in questo carcere e negli altri carceri campani la parola spetterà alla violenza e alla mafia organizzata, nel nostro paese ci sarà spazio anche per il terrorismo, in considerazione anche dei collegamenti e del reclutamento che esso trova a livello di detenuti per reati comuni.

Concludo ricordando un evento che è accaduto nella mia città, che prima definivo « dei tristi primati »: il 28 gennaio a Napoli si è svolta una manifestazione di ex detenuti, che si sono organizzati in comitati per la lotta per un posto di lavoro e ai quali molti cittadini hanno testimoniato la loro solidarietà e la loro partecipazione.

Questi detenuti sono stati caricati dalla polizia mentre cercavano di raggiungere la piazza in cui si trova la prefettura, piazza che evidentemente è aperta a tutti i cittadini meno che a questi. Ora, due di questi detenuti sono in carcere a scontare un anno di reclusione perché recidivi. In una spirale folle, illogica, l'ex detenuto che si organizza, che fa cortei, che ha avuto contatti con il sindaco Valenzi e che ne cerca altri con le forze sindacali e sociali della città, per non essere più potenziale o futuro detenuto, finisce in carcere, come è successo in questa circostanza a due persone che, essendo in passato finite in prigione (magari per contrabbando, per truffa o altro), cercavano un posto di lavoro.

Questo è il quadro all'interno del quale dovrebbe inserirsi anche la risposta del sottosegretario, tenendo conto, per esempio, del fatto che nel carcere di Napoli l'età media dei detenuti è di 20-21

anni, come ricordava anche la collega Salvato del gruppo comunista. È un dato che dovrebbe farci riflettere, perché significa che una percentuale altissima della gioventù napoletana vive nella illegalità e nel crimine o è detenuta nel carcere di Poggioreale e negli altri carceri della regione.

Dalla risposta del Governo vorrei sapere su quale logica ci si intenda muovere. Se la logica è quella di affossare le riforme e tutto quanto di avanzato e democratico è stato conquistato nel passato, vuol dire che la scelta è in favore della repressione, della forza, della violenza.

Onorevole sottosegretario, lei senz'altro lo avrà fatto, ma se così non fosse le consiglio di leggere il servizio pubblicato questa settimana da *Panorama* sulla rivolta nel carcere americano di Santa Fè. Era un carcere modello, di massima sicurezza, eppure è stato teatro di una rivolta che ha causato circa 35 morti. È stata una rivolta spaventosa, che nessuno si aspettava: i detenuti del braccio riservato ai confidenti o a coloro che comunque avevano rapporti con la magistratura o con la direzione del carcere, sono stati vittime di violenze atroci. Alcuni sono stati impiccati, altri bruciati vivi, altri hanno subito amputazioni. Uno è stato trovato morto con un ferro che gli trapassava il cranio, ad altri sono stati cavati gli occhi.

È una testimonianza aberrante di fatti che spero in Italia non debbano mai avvenire. Quante volte, però, in carceri come quello di Poggioreale si arriva sull'orlo di fatti di quel genere? Troppe volte io, come deputato della Repubblica, ho incontrato ragazzi che, finiti in carcere per droga, hanno dovuto subire le peggiori violenze fisiche: fino a quando dovrò far finta che queste cose non esistono, capiranno soltanto in quella che si chiama « l'altra società », popolata da coloro che hanno rotto le regole del gioco e della convivenza civile; quante volte dovrò sopportare che tutto questo accada in un paese civile e democratico come il nostro? Fino a quando all'interno di un carcere si dovranno pagare tangenti sul cibo?

Ogni giorno a Poggioreale si buttano alimenti per due milioni, ha detto la collega Salvato: è vero, però non si dice che quel cibo si butta perché è immangiabile e che bisogna pagare una tangente per poter cucinare nella propria cella e così evitare di dover mangiare il cibo fornito dall'amministrazione.

A questo punto, signor sottosegretario, voglio capire: lei ci dica chiaramente qual è l'indirizzo che il Governo intende seguire. Se è quello che avete seguito fino ad oggi, d'accordo: siete padroni di farlo ma io allora sono padrone di dire che, nel momento in cui fate ciò, vi rendete complici della criminalità, della violenza, di tutto ciò che sta succedendo nel nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia ha facoltà di rispondere.

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi illudo di essere abbastanza noto come persona che, con molta modestia ma con molto impegno, si occupa da tempo di questi problemi, vivendoli come una delle cose più importanti della vita civile del nostro paese.

Pertanto dopo avere ascoltato pur senza prendere appunti ma con attenzione molto rispettosa, le cose prima scritte e poi dette dagli onorevoli interpellanti, cercherò di rispondere abbastanza diffusamente (me lo consenta, signor Presidente), perché il problema è di notevole importanza. Preliminarmente, anche per ristabilire la reale dimensione della verità, preciso che non risulta conforme al vero l'assunto che il numero dei detenuti ristretti negli istituti di pena della Campania sia pari ad oltre un quarto dell'intera popolazione carceraria: dai dati statistici in possesso del Ministero di grazia e giustizia, si può desumere che il numero complessivo delle presenze in data 19 gennaio (quindi, è abbastanza recente!) nelle carceri campane ammontava a 2660 unità.

ZANFAGNA. Ce ne sono 2150 a Poggioreale: le assicuro che è un dato falso!

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Onorevole Zanfagna, questo è un dato obiettivo facilmente verificabile, credo! Le fornirò le cifre carceri per carcere, o complessivamente!

A tale ammontare, dicevo, faceva riscontro alla medesima data una popolazione carceraria (questi detenuti non si possono nascondere, perché li vediamo affollarsi, nelle celle: conosco bene questa situazione) nazionale di poco superiore alle 29 mila unità. Per quanto concerne il problema certo grave del sovraffollamento, è da precisare anche qui che tale fenomeno non sussiste, obiettivamente, nella dimensione adombrata dagli interpellanti, risultando appunto dai dati statistici che solo nell'istituto di Poggioreale (quello di Napoli) persiste una condizione di notevole affollamento. Si deve dunque sottolineare che, nell'ambito della predetta casa circondariale, la direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena ha realizzato, dal gennaio 1979 al 19 gennaio 1980, vari sfollamenti per complessivi 751 detenuti, accogliendo sempre — ove possibile — le relative richieste avanzate dalla direzione dell'istituto.

L'onorevole Pinto, in maniera più specifica dell'onorevole Ersilia Salvato, forniva dati su Poggioreale cui ha fatto eco l'interruzione dell'onorevole Zanfagna: con molta chiarezza — e mi scuso se risulterà un poco pedante — dirò che i dati sono i seguenti. La casa circondariale di Avellino ha una capienza riconosciuta di 240 uomini e di 20 donne: la presenza è di 257 uomini e 13 donne; a Benevento la capienza è di 110 uomini e 25 donne: le presenze sono rispettivamente 103 e 5: quindi, nettamente al di sotto!

PINTO. Nettamente significa solo di 7?

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Caserta: 32 donne, 22 presenze; Napoli, capienza 1200, presenze 1512: il sovraffollamento è notevol-

le, per oltre 300 unità in eccesso. Pozzuoli, capienza 180 per donne, presenze 85; Sala Consilina, 26 uomini, presenze 22; Salerno, 180 posti, 160 presenze; e siamo sempre alla data del 19 gennaio. Sant'Angelo dei Lombardi, 35 posti, 6 presenze (rapporto nettamente inferiore); Santa Maria Capua Vetere, capienza 350, 334 le presenze. Vallo della Lucania, capienza 33, presenze 27. Casa di reclusione di Procida, capienza 130, presenze 90.

Questa situazione, che per Poggioreale presenta aspetti importanti, non deve essere estesa a tutta la Campania. Per quanto concerne dunque la casa circondariale di Napoli, al suo interno — stante il notevole affollamento di cui si è detto — effettivamente sussistono situazioni tali da rendere particolarmente difficoltoso garantire ai detenuti ivi ristretti la completa attuazione della normativa penitenziaria vigente: questa situazione potrà migliorare solo quando saranno operativi i nuovi istituti penitenziari campani di Carinola, Ariano Irpino, Avellino e Salerno, tutti in avanzato stadio di edificazione.

PINTO. Avanzato stato di edificazione, solo perché sono passati 17 anni da quando sono iniziati i lavori!

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Non per tutti sono passati 17 anni, perché non è vero che per Avellino, ad esempio...

PINTO. Per Avellino già sono passati 10 anni!

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Si tratta di considerare la data dell'appalto...

PINTO. Ma tu volevi che la durata di costruzione di tutti fosse di 17 anni, perché se ne costruiscono tre, di cui uno...

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. No, non sono tre, sono sei, di cui una casa circondariale già sta per essere aperta.

PRESIDENTE. Onorevole Pinto, la prego di riservare le sue osservazioni alla replica, perché una battuta può chiarire, ma troppe no! La ringrazio.

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Quanto alla casa circondariale di Salerno, si deve precisare che nella stessa sono assicurate normali condizioni di vita ai detenuti, come risulta dalla relazione igienico-sanitaria — e queste relazioni sono ricorrenti, onorevole Ersilia Salvato — trasmessa, in data 28 dicembre 1979, dal medico provinciale competente.

Il servizio di mantenimento dei detenuti viene attualmente gestito da imprese appaltatrici rimaste aggiudicatricie in seguito ad aste pubbliche, tutte esperite nel febbraio 1979. I nuovi contratti di appalto sono entrati in vigore il 1° aprile 1979 e da tale data vengono, altresì, adottate nuove tabelle vittuarie, predisposte in seguito a precise indicazioni fornite dagli ispettori distrettuali e concepite sulla base della più moderna dietetica, tendente a soddisfare le esigenze alimentari dei detenuti. In particolare, negli istituti carcerari della Campania risultano regolarmente applicate le nuove tabelle vittuarie. Risultano, altresì, predisposte speciali tabelle dietetiche per varie categorie patologiche a discrezione del sanitario locale.

La direzione generale per gli istituti di prevenzione e di pena ha richiamato l'attenzione, nell'ultimo periodo delle direzioni degli istituti in questione (in particolare degli istituti di Aversa, di Santa Maria Capua Vetere e di Caserta), sull'applicazione dell'articolo 36 del capitolato di appalto delle forniture, che prevede la somministrazione di razioni supplementari di pane e minestra in casi eccezionali e per speciale bisogno alimentare, risultante da dichiarazione scritta e motivata dal sanitario locale.

In seguito alle periodiche visite ispettive del medico provinciale e del magistrato di sorveglianza, il Ministero ha sempre curato di attivare le direzioni al fine di assicurare il buon andamento del servizio, vigilando sull'operato delle imprese appal-

tatrici; sono state, inoltre, autorizzate numerose sostituzioni, cosiddette « al valore », di generi vittuari con altri più graditi alle popolazioni detenute e più specificamente da loro richiesti.

Il servizio di sopravvitto è oggetto di particolare cura da parte dell'amministrazione, al fine di evitare l'insorgenza di abusi — che pure ci sono stati — da parte delle ditte che lo gestiscono (le stesse, per altro, che gestiscono il servizio di mantenimento) e che hanno prodotto gli inconvenienti cui ha fatto riferimento lo onorevole Pinto, e rispetto ai quali il Ministero ha fatto tutto quello che poteva.

Da ultimo, con una circolare del 16 marzo 1979, il Ministero ha ribadito l'assoluto divieto di apportare maggiorazioni ai prezzi dei generi in vendita, i quali devono, invece, corrispondere a quelli normalmente praticati negli esercizi più modesti del luogo in cui è sito l'istituto penitenziario.

Quanto alla consistenza del personale preposto alle attività di osservazione e di trattamento, nonché a quanto è stato finora realizzato in ordine alle attività di tempo libero, si deve sottolineare che le attività in questione sono seguite con particolare interesse dall'amministrazione, per rispondere, appunto, allo spirito della legge penitenziaria, specie dopo il recente ingresso di nuove figure di operatori (professionisti esperti ed educatori); ingresso che rende possibile la programmazione di queste attività, in modo da realizzare più compiutamente gli interventi previsti dagli articoli 13 e 15 della legge n. 354 del 1975. Ne è prova l'emanazione di alcune circolari — che potrei qui ricordare (ma allora davvero, signor Presidente, il discorso diventerebbe lunghissimo), ma che posso successivamente trasmettere agli interpellanti ed interroganti — concernenti tutto ciò che esiste a livello di biblioteca, di tempo libero e di infrastrutture in ognuna delle carceri della Campania.

PINTO. Ci faccia un solo esempio di infrastrutture presenti a Poggioreale!

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Glielo dico subito perché evidentemente non posso ricordarmelo a memoria; credo che, come al solito, sia il più... o non è stato messo addirittura, perché può darsi che non ci sia niente fra questi appunti...

PINTO. C'è una rete vicino al muro ed un canestro appeso!

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Quanto al personale, vi sono cinque educatori, tre esperti...

ZANFAGNA. Siamo ancora alla palla di pezza!

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il problema è che all'interno di quell'istituto, se non se ne costruisce un altro, si resterà sempre con la palla di pezza! Non si possono fare cose diverse! Dicevo che il personale è composto da cinque educatori, da tre esperti, con una presenza complessiva di 91 ore, e 9 assistenti volontari. Per quanto concerne le attività scolastiche, sono istituite tutte le cinque classi elementari, con otto insegnanti (credo che anche questi siano pochi). Per quanto concerne le attività culturali e ricreative, per assoluta indisponibilità dei locali — come appunto accennavo — non può svolgersi alcuna attività di tempo libero; è stato soltanto possibile aggiornare la biblioteca, con l'acquisto di mille nuovi volumi. E l'unica cosa che è stata fatta. Tuttavia, bisogna dire che per le altre carceri la situazione, per la verità, non è così drammatica. Dato che l'appello era stato predisposto per tutte le carceri della Campania, io credo che innanzitutto bisognerebbe distinguere in relazione alla drammaticità della situazione.

In relazione ai problemi dell'edilizia carceraria, che sono quelli che poi potranno determinare una soluzione della questione e l'applicazione della riforma di cui parliamo, l'amministrazione della giustizia si è adoperata e si sta adoperando per elevare le condizioni di vita dei reclusi —

credo che questo sia nella volontà di tutti — per garantire l'igiene negli ambienti e per adottare tutte le misure preventive non solo negli istituti della Campania, ma anche in quelli di tutto il territorio nazionale, sebbene le strutture di alcuni di essi non si prestino assolutamente a questo miglioramento. Certo, esiste il problema di Salerno, che viene subito dopo quello di Napoli, dove i locali sono veramente inidonei ad essere migliorati. In particolare, per quanto riguarda la casa circondariale di Napoli, è in programma il risanamento e la ristrutturazione di tutti i padiglioni. Il « padiglione Firenze » è stato ristrutturato, e si ha motivo di ritenere che sarà occupato entro brevissimo tempo dai detenuti, mentre è in corso di redazione la perizia per la ristrutturazione del « padiglione Genova ». Oltre ai normali interventi manutentori, sono state o sono in corso le seguenti opere: revisione degli scarichi delle colonne fecali (se volete, vi leggo anche questo, perché riguarda Napoli, ed è l'innovazione più importante); rifacimento dei servizi igienici nei cortili di passaggio; sistemazione della pavimentazione di alcuni padiglioni; pavimentazione del secondo piano del « padiglione San Paolo »; ripristino della sala colloquio.

Per quanto riguarda l'istituto di Salerno — che è un ex convento, e per il quale vi sono, come dicevo difficoltà di ristrutturazione —, sono state o sono in corso le seguenti opere: ristrutturazione delle docce e dei bagni dei detenuti; installazione di una nuova cucina per i detenuti; ristrutturazione completa del reparto di osservazione e transito; ripristino dell'ambulatorio medico; eliminazione della umidità; ristrutturazione e sistemazione della sezione giovani-adulti.

Si fa, infine, presente e si ribadisce che le attuali esigenze territoriali di ricettività saranno definitivamente risolte allorquando entreranno in funzione gli altri istituti della Campania, in fase di avanzata costruzione — come accennavo — e precisamente quelli di Carinola, Ariano Irpino, Avellino e Salerno.

PINTO. Il collegio elettorale...

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. L'istituto di Ariano Irpino sta per entrare in funzione; non altrettanto può dirsi per quello di Carinola, mentre credo che quello di Salerno tra due anni potrà essere senz'altro completamente ristrutturato.

In ordine alla situazione degli organici del personale militare di custodia in servizio presso gli istituti penitenziari della Campania, non risponde a verità l'assunto degli onorevoli interroganti, poiché il personale effettivo in forza presso gli stabilimenti penali della regione campana è ampiamente superiore a quello stabilito in organico, come risulta dai dati in possesso di questo Ministero.

ZANFAGNA. Fanno gli autisti a palazzo di giustizia, non solo nelle carceri!

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. C'è bisogno anche degli autisti, che non possiamo reperire altrove.

ZANFAGNA. Lei lo deve accertare!

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. L'essenziale, se fanno gli autisti, è che siano stati regolarmente mandati a compiere quel servizio, che credo sia ugualmente importante. Non vorrei che si scoprisse questa importanza nel momento in cui avvenisse qualcosa perché manca l'autista. Credo che anche questo faccia parte delle disfunzioni esistenti. Se volete, posso leggere la consistenza dell'organico anche sotto questo aspetto. Mi pare che le presenze siano nettamente superiori all'organico, a differenza delle presenze dei detenuti; lo organico è quello che è, e purtroppo si è costretti ad avere personale in soprannumero proprio per evitare le deficienze da voi lamentate, che in parte sono giuste, e che nel caso di Napoli acquistano una rilevante importanza.

Più specificatamente, faccio presente che presso la casa circondariale di Napoli

l'assistenza sanitaria generica è svolta da otto medici incaricati, e che la guardia medica è assicurata da altri medici sanitari per tutto l'arco delle 24 ore, mentre la guardia infermieristica è garantita, sempre per tutte le 24 ore, da nove infermieri civili, retribuiti a parcella.

Presso le case circondariali di Avellino, Benevento, Caserta, Sala Consilina, Salerno, Sant'Angelo dei Lombardi, Santa Maria Capua Vetere e Vallo della Lucania, come pure presso le strutture minorili di Napoli, Nisida, e Santa Maria Capua Vetere, oltre che presso la prigione-scuola di Airola, l'assistenza sanitaria è prestata da un medico incaricato rispettivamente per ciascun istituto.

A Salerno, poi, è istituito anche un servizio integrativo di assistenza sanitaria, assicurato da due medici per dieci ore giornaliere. Presso la casa circondariale e la casa di rieducazione di Procida prestano la loro opera due medici incaricati. In tutti i suindicati istituti penitenziari, inoltre, è sempre garantita, nonostante le difficoltà di reperimento, la presenza di personale parasanitario, che espleta un servizio proporzionato ed adeguato alle necessità locali.

Inoltre, il carcere di Napoli conta un organico di quattro medici incaricati e quello di Aversa cinque. Presso questi ultimi è in funzione anche il servizio integrativo di assistenza sanitaria, effettuato da otto sanitari per il primo istituto e da nove per il secondo, per un numero di diciotto ore giornaliere nei giorni feriali e ventiquattro nei giorni festivi.

Particolare attenzione e cura sono state prestate al miglioramento dell'assistenza specialistica intramurale con l'introduzione — mediante tariffario in vigore dal settembre 1979 — di nuove misure retributive, che dovrebbero facilitare il reperimento di professionisti disposti a prestare la propria attività all'interno delle strutture in parola.

In particolare, presso le case circondariali di Napoli e di Aversa sono presenti specialisti delle più importanti branche mediche quali: chirurgia, anesthesiolo-

gia, analisi cliniche, neurologia, urologia, radiologia, cardiologia, fisiologia, ortopedia, oculistica, odontoiatria e otoiatria.

Negli istituti di minore importanza, ovviamente, tali presenze sono meno rilevanti; ad Avellino, comunque, prestano la loro collaborazione un cardiologo, un dermatologo, un oculista, un neurologo, un odontoiatra, un ortopedico e un urologo.

Anche a Salerno i servizi specialistici sono organizzati soddisfacentemente, essendo presenti un odontoiatra, un neuropsichiatra, un otorino, un pediatra, un analista, un oculista ed un cardiologo. A Salerno ed a Sala Consilina è assicurata, per il momento, soltanto l'assistenza odontoiatrica, mentre presso la casa circondariale femminile di Caserta è fornita, oltre che l'assistenza chirurgica, anche quella ginecologica.

È opportuno sottolineare che, con l'aumento degli specialisti, è stato necessario procedere all'incremento della dotazione sia di attrezzature sanitarie di base che di apparecchiature necessarie all'espletamento della stessa attività specialistica. Attualmente l'amministrazione della giustizia sta provvedendo a potenziare i gabinetti di analisi cliniche già esistenti a Poggioreale e ad Aversa.

È stata, inoltre, avviata la procedura per attrezzare l'istituto di Salerno di una apparecchiatura radiografica e di un elettrocardiografo, mentre è allo studio la possibilità di installare un gabinetto di analisi a Santa Maria Capua Vetere.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che queste siano le notizie che il Governo può offrire all'attenzione degli interpellanti in materia. Il Governo è certamente consapevole che la situazione non è florida, non credo vi sia nessun trionfalismo, nemmeno nella polemica. Non crediamo che questa situazione sia adeguata alla realtà del problema e allo spirito della riforma penitenziaria, che noi spesso invochiamo e per la quale ritengo vi sia uno sforzo quotidiano per riuscire a raggiungere qualche obiettivo.

Si accenna al terrorismo, a tutte le problematiche connesse, ma credo che si

debba tener conto delle difficoltà presenti, da parte di ogni destinatario della riforma, cioè dal detenuto al magistrato di sorveglianza, per attuare in pieno (e credo che il Parlamento non possa non prenderne atto), la riforma penitenziaria del 1975. D'altra parte, bisogna però riconoscere che, sia pure lentamente, qualche progresso vi è stato; che le lentezze burocratiche non possono essere imputate esclusivamente al Ministero di grazia e giustizia. Le difficoltà degli appalti ed i ritardi nella costruzione di queste opere non credo dipendano dal Ministero di grazia e giustizia o dal Governo, ma credo che dipendano dalla difficoltà di ottenere risultati rapidi in un paese in cui un po' tutto va a rilento e non solo le carceri.

Siamo consapevoli che dobbiamo adeguare tutto questo allo spirito reale della riforma; ci dobbiamo avviare su questa strada prendendo atto delle difficoltà presenti e cercando di operare tutti insieme (il Parlamento per la sua parte ed il Governo per la sua) per migliorare le condizioni di vita del detenuto ed al tempo stesso per adeguare ciò ad una società che richiede tutto questo anche come momento di libertà.

Ribadisco che, nel 1979, si è verificato effettivamente un sovraffollamento del carcere di Poggioreale; oggi, però, con lo sfollamento di 650 unità, cui ho dianzi accennato, la popolazione carceraria (i dati, per la precisione, si riferiscono al 19 gennaio) non supera le 1.500 unità.

Quanto al problema dell'indisciplina, cui ella, onorevole Zanfagna, fa riferimento nella sua interrogazione, è da dire che l'amministrazione della giustizia ha sollecitato, in data 27 giugno 1979, un più intenso e fermo intervento da parte del competente ispettorato distrettuale, affinché vengano adottate misure di sorveglianza e di controllo maggiormente valide e idonee a prevenire disordini di ogni genere. Per ciò che concerne l'episodio di sostituzione di persona, cui ella accenna nell'interrogazione, verificatosi relativamente ai detenuti Franco D'Agostino e Michele Montagna, preciso che il D'Agos-

stino riuscì a realizzare la sostituzione declinando falsamente le generalità del Montagna, suo compagno di cella — il quale era stato chiamato, la mattina del 5 novembre 1979, ad intervenire ad una udienza dinanzi al pretore di Frattamaggiore — in modo da essere identificato come Michele Montagna all'atto del controllo delle generalità innanzi all'ufficio matricola della casa circondariale.

È da chiarire, in proposito, che presso tale casa circondariale il controllo dei detenuti da tradurre alle udienze è stato fino ad ora effettuato — o almeno fino a quando non si è verificato il caso in esame — unicamente attraverso il sistema descritto, vale a dire attraverso la verifica della corrispondenza tra le generalità dichiarate dal detenuto e quelle risultanti dalla matricola. Le segnalazioni tuttavia che, successivamente all'episodio in questione, da lei richiamato nell'interrogazione, sono state impartite specifiche disposizioni, da parte del Ministero, per un più attento e rigoroso controllo nell'identificazione dei detenuti che, per qualsiasi motivo, escano dall'istituto, quindi anche per quelli che si recano in udienza.

Si è altresì disposta l'istituzione di uno schedario fotosegnale, in aggiunta alle fotografie già esistenti in ciascun fascicolo.

Per maggiore completezza comunico, infine, che alla data del primo ottobre 1979 presso il carcere di Poggioreale erano ospitati 1.769 detenuti (e non duemila, come si era detto): naturalmente questo dato va integrato con la decurtazione di cui ho parlato prima, così da giungere al dato più aggiornato che ho già riferito.

PRESIDENTE. L'onorevole Ersilia Salvato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interpellanza.

SALVATO ERSILIA. Dico immediatamente che non solo non sono affatto soddisfatta, ma mi è sembrato di ripetere un dialogo tra sordi. A quanto dice il sottosegretario, non solo le cose vanno « abbastanza bene » — come ha avuto la compiacenza di dire — ma quasi quasi la

situazione della Campania è una delle migliori rispetto al resto del paese; oltretutto, nelle ultime parole, c'era una ammissione che ritengo grave dal punto di vista politico. Il sottosegretario sottolineava le difficoltà di un paese in cui tutte le cose vanno male; certo, in un paese in cui non esiste un Governo, le cose vanno necessariamente male e tra queste vanno male anche quelle che riguardano le carceri. Proprio a partire da questi problemi bisogna segnare una inversione di tendenza; bisogna essere capaci di governare e di dirigere questo paese.

Per quanto riguarda le risposte date nel merito, esse si potrebbero ad una ad una contestare. Anche se il signor sottosegretario si ferma semplicemente agli appunti attinti dal Ministero, in questi stessi appunti dobbiamo rilevare che vi sono cose che non vanno: facciamo l'esempio di Salerno. Si è detto che questo carcere non è « una fogna »; io lo ripeto: è una fogna! Io sono stata in quel carcere e mi sono vergognata di essere una parlamentare. Mi sono trovata letteralmente in una fogna nella quale erano costretti a vivere tanti giovani, i quali, in questo modo, erano condannati ad uscire da là dentro non soltanto delinquenti, ma anche segnati per la vita.

Di fronte ad una situazione come quella di Salerno, dire che 17 anni sono pochi, che si possono aspettare altri due o tre anni, che, in fondo, la responsabilità non è del Governo, mi sembra una cosa veramente grave, soprattutto se detta in un'aula del Parlamento.

E veniamo alla situazione di Poggioreale. Si è parlato di « notevole affollamento », ma non di una situazione particolarmente grave. Io dico, invece, che la situazione è gravissima, poiché Poggioreale è stata costruita per 800 detenuti e non per 1.100. In questa prigione, la norma è quella della disumanizzazione completa, della mafia, della corruzione e dell'incitamento ulteriore alla delinquenza: questa è la realtà di Poggioreale!

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, l'elenco che il sottosegretario ci ha letto è senza dubbio interessante, ma bi-

sogna guardare alla realtà dei fatti per accorgersi come queste non siano altro che parole scritte sulla carta. Dal momento che il rapporto medico-carcere è così precario, è chiaro che non possiamo avere altro tipo di soluzione.

Lo stesso discorso vale per tutte le altre cose. Si è detto che esistono gli spazi per il tempo libero: io non so dove siano questi spazi! A Pozzuoli c'era un teatro, ma è stato chiuso; non esiste nessun carcere della Campania che abbia un refettorio. I detenuti sono costretti a mangiare sui letti, a volte usando come tavolo quella specie di porta che divide la stanza vera e propria dal resto, per una parvenza di riservatezza.

La cucina di Poggioreale dovrebbe essere dichiarata inagibile; il medico provinciale non passa da questa prigione, come non passano gli assistenti sociali. Basta avere la pazienza di controllare i registri mese per mese (come abbiamo fatto noi) per vedere come queste figure non entrino mai all'interno del carcere.

Come uscire da questa situazione se veramente vogliamo essere costruttivi e non vogliamo che questo resti solamente un vuoto esercizio di parole? Se il sottosegretario è convinto che le cose non sono così gravi, credo che si possa effettuare una verifica. Noi, come gruppo comunista, siamo pronti a fare questa esperienza; d'altra parte la nostra presenza all'interno delle carceri è frequente e costante. A questo punto ritengo si imponga una visita di una delegazione del Parlamento e del Governo nelle carceri campane: questa è una proposta che dovrebbe essere accolta. Semplicemente così si può conoscere la realtà, poter dare una risposta reale e concreta alla drammaticità di questi fatti.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza.

PINTO. A nome del gruppo radicale chiedo ufficialmente al rappresentante del Governo, giacché in questa sede ci sono le nostre e le sue valutazioni, i nostri ed i suoi dati, i nostri ed i suoi riferimenti,

il nostro ed il suo modo di vedere, che sia subito disposta una visita al carcere di Poggioreale, alla quale invitare anche i signori della stampa e i rappresentanti politici locali. Anche a livello della Campania, infatti, si è dovuta sempre registrare una totale assenza delle istituzioni locali, in particolare della regione, un rifiuto a verificare da vicino determinate situazioni. Io spero che anche in quella occasione lei dirà agli agenti di custodia che non esiste il problema dell'organico, perché questo è stato potenziato.

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Ho detto che il Ministero è andato al di là dell'organico. Il problema, semmai, è che l'organico non è adeguato.

PINTO. Una volta sono andato a visitare un comune nel quale erano stati censiti 70 mila abitanti, e per il quale vi era una pianta organica di netturbini ritenuta adeguata. Invece gli abitanti erano 100 mila e, dei netturbini in organico, chissà quanti erano morti o erano andati in pensione. È così che ci si accorge che la pianta organica non è adeguata!

Ora, la pianta organica del carcere di Poggioreale...

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. ...è inadeguata!

PINTO. La pianta organica da una parte e le esigenze del carcere di Poggioreale dall'altra, sono due cose distinte, separate, sono due problemi diversi. Gli agenti di custodia ci hanno detto che non godono del riposo festivo e devono fare lo straordinario; ci troviamo di fronte a disagi spaventosi e lei ci viene a dire che il problema forse esiste, ma non ci dà alcuna risposta sui detenuti tossicodipendenti, non dice nemmeno se il detenuto, quando è in crisi di astinenza, viene mandato o meno in infermeria. Io ci sono stato: in infermeria c'è un solo agente di custodia per turno, un solo medico. Co-

storo possono anche essere elementi validi, tuttavia devono occuparsi, da soli, dei 30-40 detenuti ricoverati.

Ma il problema della salute, nel carcere di Poggioreale, può essere circoscritto soltanto all'infermeria o deve avere per oggetto l'intera popolazione carceraria? Il medico o l'assistente non devono forse avere un rapporto diverso con chiunque e non solo con colui che si è tagliato le vene, con chi è in crisi di astinenza, con chi è stato accoltellato, al limite con chi è stato violentato? E da questo punto di vista che noi poniamo il problema igienico-sanitario e non credo che siamo i soli. È questa una carenza totale del carcere di Poggioreale.

Andiamoli a vedere, poi, i padiglioni che sono stati ristrutturati! Ci accorgeremo che aver messo le mattonelle laddove non c'erano, avere imbiancata qualche parete, aver riparato qualche colonna fecale, non significa aver ristrutturato. Dio santo, quello è un intervento dovuto, eccezionale, senza il quale la situazione sarebbe insostenibile! E lei lo sa meglio di me. La situazione è insostenibile per i detenuti, per gli agenti di custodia, per i familiari dei detenuti.

Non mi ha dato alcun elemento di risposta — ed io l'avevo pregato in questo senso — per quanto riguarda il problema « sociale » della realtà campana, e napoletana in particolare. Le ho ricordato l'episodio dei due detenuti, disoccupati ieri, che da ex detenuti non trovavano un posto di lavoro e che oggi si trovano in galera. Questo per lei non esiste, così come non esiste il problema della delinquenza minorile a Napoli, che dovrebbe invece avere una interpretazione e, dunque, una risposta diverse e meno burocratiche di quelle che ha dato.

Arrivati al punto in cui siamo, le parole sono parole. Lei, però, è di un partito cattolico e al mio paese dicono « voce di popolo, voce di Dio ». Poiché, in questo caso, la voce alla quale mi riferisco è quella del popolo, della popolazione carceraria, degli agenti di custodia, dei familiari dei detenuti, non dico che rispetto alla sua ha più valore la mia voce,

ma comunque sono entrambe degne di considerazione. Allora la invito, ufficialmente, oggi 11 febbraio 1980, lunedì, ad andare a Poggioreale — ripeto, a livello ufficiale — con una iniziativa che non sia di offesa né per gli agenti di custodia né per i detenuti, cosa che è invece successa molte volte. Si fanno belle dichiarazioni, si fanno promesse e poi si va via... La invito a prendere quella iniziativa, anche con una conferenza stampa da tenere nel carcere, con i giornalisti e con le autorità locali.

In quella occasione sono disponibile a dire, io, Mimmo Pinto, deputato del gruppo radicale, che sono un demagogo, un cialtrone, un buffone, che vado in Parlamento a svolgere un ruolo di opposizione, di non verità (perché si deve provare che tutto va male e se ne deve parlare); sono disponibile — dicevo — ad affermare tutto questo, e penso che anche i colleghi del gruppo comunista, siano disposti ad alzare le mani e a dire: il Governo sta agendo, il problema si sta risolvendo... Non interpreto in modo cattivo, signor sottosegretario, quello che lei ha detto, che questo — cioè — è un paese in cui tutto va « lentamente », anche se chi si trova dalla parte in cui tutto va lentamente da questa lentezza ricava qualche problema. Chi aspetta una legge, chi aspetta un provvedimento e vede che tutto va lentamente, interpreta quel « lentamente » in modo diverso da come lo può interpretare il governante che dice: « va tutto lentamente... ». Dipende dai bisogni e questa è una società di bisogni ed anche di esigenze materiali e non solo materiali.

Comunque, signor sottosegretario, la invito ad andare in forma ufficiale al carcere di Poggioreale; al carcere di Poggioreale essenzialmente, poiché convengo con lei che nella regione campana il carcere in questione assume un significato diverso, è un esempio particolare...

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Lo vede che ridimensiona anche lei?

PINTO. Non sto ridimensionando niente, signor rappresentante del Governo!

VIGNOLA. Come, parla di ridimensionamento per Poggioreale?

PINTO. È logico che parlare di un carcere in cui si trovano 120 detenuti significa fare riferimento ad un problema che, mi rendo conto, è diverso. Vi sarà magari anche il problema sanitario, ma in proporzione diversa. Partiamo dunque da Poggioreale. Lei ci faccia sapere, attraverso i presidenti dei gruppi (non so cosa si usi in questi casi), che a giorni si recherà al carcere. Da parte mia, sono disponibile, come in altre occasioni, non temendo di essere chiamato amico di un terrorista o di un criminale, quando la giustizia nel nostro paese viene offesa, a fare manifestazioni (che poi si può dire sono folkloristiche, sono demagogiche, sono estremistiche) dure, intransigenti, ma sempre non violente (lo sottolineo) sul problema dei detenuti, del carcere, della popolazione carceraria della mia città e del carcere di Poggioreale. Lei ci faccia sapere in che modo intende operare, perché ritengo che si potrà trovare davanti a parecchi colleghi napoletani, stufi e stanchi, di questo passarsi la palla, di questo botta e risposta, che non cambia le cose, che in quella occasione, magari, potrebbero andare d'accordo con gli agenti di custodia e con i detenuti nel fare manifestazioni. Noi andremo qualche giorno prima. Se lei non ci farà sapere qualcosa, sarà costretto a venirci a trovare nel carcere, in quanto parlamentari che stanno spingendo per una iniziativa del genere.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanfagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione.

ZANFAGNA. È evidente che non sono soddisfatto. Concludendo la mia interrogazione chiedevo infatti se non fosse il caso che il Ministero aprisse una seria inchiesta sul carcere di Poggioreale. Onorevole sottosegretario, se io ora citassi altri episodi, in aggiunta a quelli già ri-

chiamati dai colleghi che mi hanno preceduto, non riuscirei comunque a dare una pallida idea della situazione effettiva del carcere di Poggioreale. Lasciamo stare quello che è stato detto e scritto sull'« inferno dei vivi », o altre cose del genere: sta di fatto però che certamente quel carcere è una scuola di delinquenza, perché vi impera la camorra, perché i tossicodipendenti, di cui parlava Pinto, sono soggetti a violenza carnale. Non so se ciò le dica qualcosa, signor sottosegretario. Lei sa che recentemente è stata condotta un'inchiesta a Castelcapuano, per l'esistenza di uno smercio di biglietti di permesso per visite ai detenuti. Su tutto ciò lei non ha fatto un minimo accenno: eppure c'è un'inchiesta, il cui esito non abbiamo mai conosciuto.

Per quanto riguarda i problemi dell'organico, io non dico, onorevole sottosegretario, che i magistrati non debbano avere la scorta: l'abbiano pure, con i risultati che possiamo poi verificare sui giornali. Nego però che gli agenti di custodia, con l'addestramento ricevuto, siano in grado di svolgere compiti di scorta. Mi risulta che i magistrati, almeno a Napoli, hanno i carabinieri per scorta. Allora gli agenti di custodia fanno gli attendenti di certi personaggi, sicché l'organico del carcere di Poggio Reale non è assolutamente sufficiente.

Non intendo polemizzare con lei perché è stato cortese e mi rendo conto che è venuto qui a leggere una « pappardella » fornitale dal primo funzionario di turno; ma questo non è problema da « pappardella », è un problema serio, che certamente non dà luce al Ministero di cui lei è sottosegretario.

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Le ho letto dei dati che non ho citato a memoria; i miei giudizi sono quelli che sono.

ZANFAGNA. Certamente, ma i dati le sono stati forniti. Allora, dica a chi glieli ha forniti che non sono esatti, perché i dati attinti dalla direzione del carcere di

Poggioreale sono diversi da quelli da lei menzionati, sia pure al 19 gennaio; così che delle due l'una: o in questi pochi giorni c'è stata una amnistia di cui non sono a conoscenza, oppure si sono verificate delle fughe a noi sconosciute, oppure il numero dei detenuti di Poggioreale non è quello da lei denunciato. Allora, se vuole, posso polemizzare su cose che conosco benissimo, perché lei non ha letto nemmeno le varie inchieste giornalistiche che ci sono state di recente. Quattro anni fa feci un'inchiesta per conto del mio giornale sui carceri di Poggioreale, di Avellino, di Benevento, di Salerno e di Caserta; ricordo di aver ricevuto una lettera da parte del ministro dell'epoca, con la quale mi comunicava che si sarebbero fatte alcune cose; purtroppo, sono passati quattro anni e non è successo assolutamente niente.

Un'ultima cosa vorrei ricordare, anche perché il regolamento non mi consente di parlare più a lungo; lei ha fatto un elenco di specialisti che al momento non ci sono nemmeno al primo e al secondo policlinico. Io devo farle i miei complimenti, perché vuole dire che la cittadinanza napoletana verrà nel carcere di Poggioreale per sottoporsi alle analisi, alle radiografie. Sono cose che non stanno scritte né in cielo, né in terra, lei sta sognando e ci sta trattando come degli scolaretti, perché ha detto cose assurde; se è vero come è vero — lo dico responsabilmente — che un cittadino ospite delle carceri di Poggioreale per una semplice congiuntivite, una settimana fa, onorevole sottosegretario, è stato mandato al Cardarelli, è evidente che questa specializzazione oculistica o non esiste o è affidata a chissà chi, e non vorrei definire codesto medico specializzato o meno che sia.

Ecco perché ho detto poco, perché è stato detto tutto; credevo che i due colleghi avessero destato emozione in lei come l'hanno destata in me, ma non mi pare. Il problema è grosso, e camorristico.

Un'ultima cosa vorrei ricordare, particolarmente grave; i pochi detenuti che

lavorano sono pagati malissimo, con tabelle — se lo appunti — non corrispondenti assolutamente ai contratti di lavoro.

Quello che ho ricordato è di una gravità enorme e la prego di intervenire e di approfondire, e se il Ministero non riterrà di voler dare vita ad una inchiesta, come sarebbe suo dovere, mi auguro che vorrà accogliere l'appello, che le faccio anch'io, di venire con noi perché con la deputazione napoletana faccia una visita alle carceri napoletane e saremo noi i suoi mentori, perché le faremo vedere quello che c'è e che lei non conosce assolutamente.

PRESIDENTE. Tenendo sempre conto che andare in carcere è facoltativo, ancora non è obbligatorio. Questo come tema giuridico.

Passiamo ora alla seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per conoscere l'esatto indirizzo sociale che intende dare alla propria azione affinché sia garantita la libertà sindacale e siano riconosciuti — come la Costituzione vuole — i diritti sindacali identici per tutti i lavoratori (di qualsiasi categoria) e per tutte le organizzazioni.

« Specificatamente l'interpellante chiede — anche in riferimento ad una lettera inviata al Presidente della Camera per esortarlo ad un intervento atto ad evitare lo sciopero — che il ministro competente riferisca con urgenza al Parlamento i termini della vertenza con i ferrovieri, le possibilità e i modi della risoluzione d'ogni problema e gli atti compiuti — ove siano stati veramente compiuti — per evitare ai lavoratori ed alle loro famiglie, che stanno rientrando dalle ferie e che non vogliono essere assenti alla riapertura dell'azienda, dell'ufficio, del negozio, il disagio più penoso derivante dallo sciopero indetto dalla FISAPS e dalla CISNAL.

(2-00054)

« BAGHINO ».

L'onorevole Baghino ha facoltà di svolgerla.

BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, suo-

na strano, se non umoristico, parlare in merito ad un'interpellanza che, nella sua parte centrale, riguarda uno sciopero che stava per essere consumato nel mese di agosto dello scorso anno. Quindi non ho avuto risposta a quella parte in cui invocavo un intervento per alleviare i disagi dei lavoratori che rientravano nelle loro sedi, anche all'estero, ai commercianti che dovevano riaprire i negozi in date stabilite, a tutti coloro che si giovano dell'estate per rigenerare le proprie energie. Debo ritenere, dato che lo sciopero ebbe luogo, che anche la mia richiesta presso la Presidenza della Camera non ebbe esito positivo: lo deduco dal fatto che l'interpellanza si discuta soltanto oggi, dalla mancata risposta, e dallo sciopero che si è verificato.

Noto però che rimane viva la prima parte della mia interpellanza, mentre dalla seconda si può sempre trarre qualche deduzione. Nella prima parte si chiede di considerare alla stessa stregua tutte le componenti sindacali, tutte le associazioni sindacali. Avviene invece che, se lo sciopero è indetto da alcune organizzazioni sindacali, esso è legittimo o è anarchico. Se lo sciopero è indetto dalle tre organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, immediatamente il Ministero interviene con la sospensione totale di tutti i servizi. Invece, se lo sciopero è indetto da altri, il Ministero cerca di sopperire ai disagi dei viaggiatori con iniziative di treni straordinari o di autobus, e soprattutto mantenendo la libertà di scelta del lavoratore, che può aderire o meno allo sciopero. Mentre se le tre organizzazioni CGIL-CISL-UIL indicano lo sciopero, la sospensione dal lavoro è immediata, e quindi si sciopera obbligatoriamente.

È ancora facoltativo andare in carcere, ma è obbligatorio rispettare lo sciopero degli altri, non il proprio. È una questione di pesi e misure diversi; anche qui necessita quindi una presa di posizione, una decisione che garantisca libertà per tutti, eguaglianza per tutti, senso della giustizia verso tutti.

Perché ha ancora validità la seconda parte della mia interrogazione? Per tutto

ciò che è in atto allo stato attuale: abbiamo agitazioni o minacce di agitazioni per la riforma dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato; abbiamo allarmismo in consigli comunali, provinciali e regionali, per le decisioni che i vari dipartimenti delle ferrovie hanno preso, con la soppressione di linee e di treni, che incidono notevolmente sui lavoratori pendolari. Esiste nelle ferrovie una difficoltà crescente, ma ciò nonostante il costo del biglietto continua ad aumentare, anche a causa della legge che stabilisce una percentuale di aumento di competenza del Ministero, oltre la quale bisogna ricorrere al Parlamento. Fatto un calcolo semestre per semestre, con una percentuale al di sotto del 15 per cento, si arriva al 25-30 per cento, come sta avvenendo ora. Cosa comportano queste agitazioni, questi allarmi? Comportano una richiesta da noi già avanzata la settimana scorsa qui in Assemblea e cioè che il ministro venga a spiegarci qual è il programma che intende realizzare non attraverso annunci di investimenti per miliardi, ma attraverso un programma tendente ad uno sviluppo e ad un potenziamento vero, ad un rilancio del servizio ferroviario, che non significa certo abolire qualche linea o qualche coppia di treni per far viaggiare più celermente e in maggior numero i treni merci. Non si può togliere da una parte per aumentare dall'altra: il Ministero deve tener presente le esigenze dei lavoratori, dei commercianti, dei rappresentanti e di tutte quelle categorie che ancora oggi preferiscono il mezzo ferroviario al pullman o all'aereo, per altro assai costoso e in continuo aumento.

Occorre che il problema sia affrontato con urgenza; solo così, quando il programma sarà stato enunciato ed avviato, qualunque organizzazione decidesse, per demagogia o per volontà politica, non sindacale, di scioperare o di porre in agitazione la categoria, potrebbe trovare forze sufficienti ad impedire lo sciopero stesso. Diversamente avremmo sempre disagi, disturbi, agitazioni, disfunzioni.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, onorevole Baghino, onorevoli colleghi, l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato non ha mai esercitato alcuna forma riduttiva o limitativa della libertà dei diritti costituzionalmente sanciti in tema sindacale, nei confronti di alcuna categoria di personale, né tanto meno ha mai fatto ricorso a misure di repressione nei casi di scioperi indetti da una qualsiasi delle organizzazioni sindacali, atte a tutelare i diritti del personale ferroviario. Questo va affermato e riconosciuto. Debbo aggiungere, però, che vi sono scioperi e scioperi ed è chiaro che l'attenzione dell'amministrazione può essere attirata, in un momento in cui lo sciopero si presta a particolari disagi per il viaggiatore; ma questo in ogni caso, e non soltanto per l'iniziativa di questo o di quel sindacato.

Per quanto concerne le misure adottate per limitare le conseguenze dello sciopero oggetto dell'interpellanza, ricordo che l'organizzazione sindacale FISAFS richiedeva per lo sciopero del 30 e 31 agosto 1979 — uno di quegli scioperi che provocano particolare disagio per gli utenti — la estensione al personale ferroviario del conteggio trimestrale dell'indennità integrativa speciale e la corresponsione di un compenso *una tantum* di duecentocinquanta mila lire. L'amministrazione cercò di evitare lo sciopero, tentando una mediazione e proponendo una convocazione, naturalmente subordinata alla immediata sospensione dell'azione di sciopero, per arrivare ad un risultato che evitasse disagi per gli utenti. Se questo tentativo avesse avuto un positivo accoglimento, si sarebbe evitato lo sciopero e si sarebbe potuta avviare una trattativa interlocutoria, considerato che la trimestralizzazione dell'indennità integrativa non era solo un problema riguardante il personale ferroviario, ma di più ampia portata, relativo a tutti i pubblici dipendenti. Comunque, di fronte alla rigida posizione mantenuta dalla

citata organizzazione sindacale, si è provveduto, in coerenza ad atteggiamenti assunti in circostanze analoghe, a predisporre le adeguate misure necessarie a contenere le conseguenze dello sciopero, misure che non sono state né repressive né punitive, perché si è cercato di venire incontro al particolare disagio che può produrre uno sciopero indetto per i giorni 30 e 31 agosto. Si è cercato sia di garantire la circolazione dei treni viaggiatori, con decisa preferenza per i viaggiatori a lungo percorso, nonché i servizi straordinari programmati a sussidio dei treni ordinari viaggiatori, specialmente quelli ritenuti più essenziali per il ritorno dei lavoratori nelle località oltre confine.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BAGHINO. Per quanto riguarda la prima parte, signor sottosegretario, rimangono di parere opposto. Perché rimango del mio parere? In uno sciopero successivo, indetto dalle tre organizzazioni, non vi è stato il tentativo di sostituire i macchinisti...

CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Ma riconoscerà che non era il 30 e 31 agosto.

BAGHINO. Certo, ma vi è stata una sospensione del servizio, a tal punto che si ebbe in Liguria addirittura un gruppo autonomo che denunciò il direttore del dipartimento, a dimostrazione che si potevano eliminare i disagi che invece i viaggiatori e i lavoratori subirono proprio per questa soppressione totale.

Ma io la prego di tenere presente la seconda parte e l'essenziale del mio primo intervento, perché si dia luogo al più presto a misure concrete e conclusive, non ci si fermi soltanto alla promessa — che io leggo, per altro, sui giornali — che è pronto il disegno di legge per la riforma dell'azienda autonoma delle ferrovie, ma si vada molto più in profondità. Vede, io stesso sono il primo firmatario della

proposta di legge sulla riforma, ma devo riconoscere — e lei sarà d'accordo con me — che non è quello il punto unico per avere la massima efficienza nelle ferrovie dello Stato. Non dobbiamo più dar luogo alla concorrenza tra la gomma e la linea ferrata, dobbiamo semmai renderle complementari e far sì che la nostra rete ferroviaria abbia una incentivazione nelle trasversali, in modo che siano veramente servite tutte le località.

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni all'ordine del giorno.

La prima è quella dell'onorevole Accame, al ministro dei trasporti, « per conoscere se — in relazione alle recenti polemiche con le compagnie britanniche di voli *charter* e ai danni che da queste polemiche derivano per il turismo — sia al corrente della gravissima situazione nel settore (lo scorso anno su 8.012 voli *charter* per l'Italia solo 8 sono stati eseguiti da vettori italiani).

Per conoscere inoltre quali provvedimenti intenda prendere per porre fine a questo inaccettabile monopolio straniero che danneggia l'economia e il prestigio nazionale. Quanto sopra tenendo anche presente che il problema è stato già sollevato in Parlamento attraverso proposte di legge come la n. 2777 nella scorsa legislatura e la n. 67 nella presente legislatura »

(3-00063).

L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, lo sviluppo dei voli *charter* e in particolare lo sviluppo dei voli merci è stato sempre seguito con attenzione, anche se in questo campo c'è ancora moltissimo da fare. Alcuni mesi or sono, in collaborazione con l'Istituto per il commercio con l'estero e con l'Unione camere di commercio, la direzione generale dell'aviazione civile ha avviato una indagine a livello nazionale per sondare le esigenze degli operatori commerciali italiani in me-

rito al trasporto aereo dei loro prodotti. L'indagine mirava ad avere dei dati per poter poi organizzare gli aeroporti interessati. Tale studio è stato realizzato al fine di individuare le fasce di utenza interessate al trasporto aereo e di poter conseguentemente indirizzare i vettori aerei nazionali.

Il Ministero dei trasporti ha assunto anche un atteggiamento recentemente favorevole alla liberalizzazione dell'attività *charter*, anche per quanto concerne il settore passeggeri, pur non mancando di sottolineare l'opportunità di controlli efficaci a tutela del servizio di linea. A questo proposito devo ricordare che il Governo ha espresso parere favorevole a proposito delle leggi che sono in via di approvazione in questo settore. La Commissione trasporti della Camera, in sede legislativa, ha recentemente approvato un testo unificato di varie proposte, testo che ora è all'esame del Senato e che il Governo sta seguendo con attenzione.

Oltre a questa, che è la risposta, diciamo così, d'ufficio, vorrei fornire anche un chiarimento all'onorevole Accame sul problema dei voli *charter* (egli appunta la sua attenzione su questo problema, oltre che su quello del trasporto-merci) dicendo che ci troviamo di fronte ad un vero e proprio assalto che viene al turismo italiano da parte di alcune aggressive compagnie *charter* del nord. È questo un problema che non si risolve soltanto con l'indagine, ma con qualcosa di più. E questo qualcosa di più mi pare sia contenuto nelle linee proposte per un piano del trasporto aereo, che il Governo ha presentato alla Camera il 28 dicembre scorso.

Il Governo ritiene che noi dobbiamo promuovere tutta una politica di acquisizione del turismo aereo per i nostri vettori. Cosa succede oggi? Essendo la compagnia di bandiera giustamente preoccupata dei suoi servizi di linea e avendo aeroporti che per la particolare disposizione della geografia italiana sono tutti appetibili (si è fatta una polemica, forse ingiustificata a lungo periodo, giustificata

invece a breve periodo, sul fatto che si siano fatti troppi aeroporti o aeroporti periferici), vediamo che c'è una spinta di richiesta del turismo straniero anche per aeroporti secondari, non soltanto per la Malpensa o Fiumicino, ma perfino per Trapani, per Crotone, per Brindisi, per Grottaglie; in sostanza, per tutti gli aeroporti delle nostre fasce turistiche, che sono tutti appetibili da questo punto di vista.

Questa offensiva si sviluppa non soltanto sul piano commerciale, ma anche su quello diplomatico. Da parte delle nazioni del nord Europa stiamo subendo una offensiva di richieste di cieli aperti che da un punto di vista ideale è bella e giustificata, ma che nasconde anche un interesse preciso: quello di poter fare dei voli di linea — dichiaratamente di linea — fra aeroporti secondari dei paesi del nord Europa e aeroporti secondari italiani. In questa richiesta c'è una certa mancanza di compensazione, perché alla linea aerea italiana non interessa un trasporto da Trapani ad un piccolo aeroporto scozzese, mentre invece ad una linea aerea scozzese interessa l'inverso.

Come possiamo fare per difenderci da questo attacco, in considerazione del fatto che il giorno in cui queste società aeree avessero acquisito anche degli alberghi italiani, si verrebbe ad instaurare un ciclo turistico continuo in cui l'Italia ricaverebbe soltanto il prezzo del facchino dell'aeroporto e il prezzo del cameriere dell'albergo? È un po' poco per la nostra politica turistica, e soprattutto un po' poco per la nostra politica aviatoria.

L'idea è che bisogna organizzarci per acquisire il cliente all'origine, essere presenti con i *tour operators* nelle zone dove c'è l'interesse per la vendita della vacanza italiana e offrire la vacanza italiana alla fonte, senza aspettare che arrivi il *charter* straniero o sovvenzionare il *charter* straniero — come fanno alcune regioni oggi — solo perché porta il turista. Occorre invece cercare il turista. Noi abbiamo una CIT, abbiamo un ENIT; dobbiamo adeguarli a questo scopo, perché

chiaramente non sono in condizioni ora di svolgere questo servizio e, una volta acquisito il cliente che ci spetta, dobbiamo trasportarlo con il *charter* italiano.

Noi abbiamo — lo dicevo nella prima parte di questo mio intervento — liberalizzato questo settore; però le richieste di società italiane che abbiano a disposizione velivoli per questo servizio non sono molte. Né mi sembra che l'Alitalia abbia una particolare vocazione per questo servizio, che necessita di una società particolarmente versatile nella ricerca del cliente.

Credo che questo debba dar luogo ad un'altra politica, che d'altra parte è inclusa nel piano che il Governo ha presentato al Parlamento. In questo piano è previsto un investimento o, per meglio dire, un aiuto a quelle società, che hanno ovviamente una espansione turistica nel nostro paese, che volessero mettersi alla ricerca di clienti alla fonte e volessero anche attrezzarsi con voli *charter*. È previsto un contributo sugli interessi per l'acquisto di macchine; è questo infatti l'onere più grosso, perché una macchina ha un costo di 5 miliardi e deve volare circa 14 ore al giorno perché il suo costo sia remunerativo. Ci vuole quindi una grossa organizzazione per l'acquisizione della clientela alle spalle ed anche una adeguata politica di sostegno dell'investimento, convogliando in questa direzione anche le iniziative delle regioni.

Quanto sto dicendo non era contenuto nella risposta che prima ho letto perché fa parte della volontà politica espressa nel piano e non di qualcosa già acquisito a livello burocratico.

Aggiungo che al Ministero si sta cercando di organizzare un convegno, non per la mania di fare convegni, ma per cercare un momento positivo di incontro tra i responsabili del turismo regionale (che hanno in preparazione leggi per il sostegno degli aeroporti), i responsabili degli aeroporti e ciò che sta loro dietro, come le organizzazioni turistiche, i responsabili dei vettori aerei nazionali ed esperti in acquisizione di turismo, non solo CIT

ed ENIT, ma anche *Tour-operators* privati. Vogliamo vedere se sia possibile elaborare insieme un progetto politico, la cui prima conseguenza sarà la presentazione a questo Parlamento del progetto di ristrutturazione di Civilavia, che prevede anche la creazione di strutture nuove, come la scuola superiore dell'aviazione civile e il fondo di investimenti dell'aviazione civile per il sostegno nell'acquisizione di macchine e anche per il finanziamento di iniziative dirette all'acquisizione del turismo aereo alla fonte.

PRESIDENTE. L'onorevole Accame ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ACCAME. Mentre per la prima parte della risposta dell'onorevole sottosegretario mi dichiaro parzialmente soddisfatto, anche se la mia interrogazione è stata in parte superata da eventi successivi, come l'approvazione in Commissione difesa della legge sui voli *charter*, devo dare atto al sottosegretario di aver trattato in maniera insolitamente ampia questo delicato argomento, a proposito del quale condividendo in gran parte ciò che ha detto: molte delle sue considerazioni sono le stesse che intendevo svolgere in questa replica.

Ciò che forse il sottosegretario non ha detto è che si dovrebbe, per dovere di onestà, riconoscere che la compagnia di bandiera non solo non ha in alcun modo favorito lo sviluppo dei voli *charter* in Italia (tanto è vero che oggi non sono molte le compagnie italiane che, come ha ricordato il sottosegretario, si prestano a questo tipo di operazioni), ma addirittura ha boicottato in molti modi tutte le compagnie che in passato hanno tentato di sviluppare questo settore. Come si dice in Germania, la birra è buona perché il palato è fino, ma è anche vero che il palato è fino perché la birra è buona.

Credo che in Italia vi siano molti imprenditori turistici che sarebbero interessati a sviluppare questa forma di trasporto dei turisti. Questi, però, non solo non sono stati aiutati, ma anzi sono stati spesso delusi dall'atteggiamento della compagnia di bandiera, la quale, per altro, non

è mai stata in grado di predisporre per conto suo qualcosa di valido.

A proposito delle leggi in vigore in materia, bisogna anche dire che la compagnia di bandiera ha cercato di far reintrodurre (come può testimoniare l'onorevole Baghino, che conosce molto bene questo argomento) una variante a proposito della ripetitività. Per fortuna, poi, la Commissione difesa ha cercato, con un ordine del giorno, di ricondurre la questione nel suo ambito corretto.

CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Vorrei dire che si tratta di una battaglia di retroguardia: non potremo contrastare per molto in sede CEE, la politica dei cieli aperti. O ci attrezziamo, avviando la politica dei cieli aperti, o saremo invasi!

Quindi, il « piccolo » emendamento sulla legge riguardante i voli *charter*, per la difesa di alcune linee, può reggere alcuni mesi: in realtà, se non ci attrezziamo, su questo campo saremo sconfitti!

ACCAME. Su questo sono pienamente d'accordo. In proposito, vorrei ricordare che le *regulations* degli USA non ammettono questo concetto del limite vincolativo della ripetitività, e così l'ICAO. Spero che, con l'interpretazione che abbiamo cercato di dare alla questione, il problema sia avviato in qualche modo a soluzione.

Certi piccoli aeroporti, proprio in relazione ai voli *charter* per merci e passeggeri, andrebbero rafforzati: invito l'onorevole sottosegretario a considerare (forse non rientra nella sua zona elettorale) il problema dell'aeroporto di Albenga, posto in una zona di confine, con tutti i relativi vantaggi che ne derivano agli aeroporti, per il fatto di costituire il primo ingresso in Italia; opportunamente allargato, esso potrebbe essere utilissimo vuoi per voli *charter* di merci (tutti i nostri fiori sono esportati a Nizza), vuoi per voli *charter* di turismo: l'intera zona della riviera di ponente non dispone di alcun aeroporto. Altrettanto dicasi per l'aeroporto di Luni, nell'altro lembo della

Liguria: oggi è un eliporto ma, con un piccolo ampliamento, potrebbe diventare utilissimo in estate per coprire le esigenze di tutte le spiagge da Viareggio al limite sud della Toscana.

Nel convegno annunciato dal sottosegretario (mi pare una validissima iniziativa) dovremmo anche includere - non so se sia prevista - questa politica dei piccoli aeroporti cui il sottosegretario pure ha fatto cenno, non tanto per servizi di linea, quanto per servizi *charter* per merci e passeggeri; altrimenti non riusciremo mai ad affrontare adeguatamente la concorrenza con l'estero! Non si dimentichi che un cittadino italiano che si reca all'estero non può esportare più di 750 mila lire, mi pare: si pensi agli enormi capitali che, con questa cattiva gestione, diciamo, del passato in materia di trasporti aerei, sono andati all'estero e c'è veramente da chiedersi se non sia giunto il momento di intraprendere davvero iniziative che non consistano solo nella normalizzazione dei voli *charter*, ma si muovano anche nell'ambito dei programmi del turismo e degli interessi di altri operatori economici nel settore del trasporto. In tutta la zona dell'alto Tirreno, per esempio, si deve valutare la concorrenzialità delle basi navali di Nizza e Marsiglia e di tutto il complesso che verrà creato in quella zona in ordine ai porti ed aeroporti italiani: sarebbe uno degli argomenti da trattare nel prospettato convegno che, ripeto, mi sembra costituisca un'iniziativa di grande importanza al fine di risolvere complessivamente il problema in questione.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni degli onorevoli Ventre e Mastella, al ministro dei trasporti, « per conoscere i motivi che hanno determinato il disastro ferroviario nell'area vesuviana; e per chiedere altresì se la ferrovia circumvesuviana disponeva di tutti gli strumenti per garantire l'incolumità dei passeggeri » (3-00112);

Zanfagna, Pirolo, Parlato e Abbatangelo, al ministro dei trasporti, « per conoscere - in riferimento al disastro della circumvesuviana che ha visto lo scontro

frontale di due treni con morti e feriti e al fatto che le prime indagini tendono ad addossare la responsabilità unica al macchinista morto - tutte le altre responsabilità, quelle per esempio di coloro che tre anni fa spesero 53 miliardi per l'ammodernamento delle strutture e non pensarono di fornire la ferrovia di servizi automatici tali da poter assicurare il massimo della sicurezza a prescindere dagli eventuali sbagli delle persone » (3-00113);

Vignola, Bocchi, Geremicca, Amarante, Casalino, Sandomenico, Adamo, Pani e Tamburini, al ministro dei trasporti, « per sapere - in ordine al gravissimo incidente, che ha provocato numerosi morti e feriti e ha turbato profondamente l'opinione pubblica nazionale, verificatosi ieri 10 luglio alla circumvesuviana di Napoli -:

1) se sono state adottate tutte le misure necessarie e di quale natura per fronteggiare la situazione di emergenza ed in particolare per ciò che si riferisce all'assistenza delle vittime;

2) se è in grado di fornire le prime risultanze relative all'accertamento delle responsabilità soggettive ed obiettive e alla meccanica dell'incidente;

3) in quali forme concrete il Ministero dei trasporti ha esercitato nel corso di questi anni i suoi compiti di vigilanza e tutela sulla circumvesuviana e in generale sulle ferrovie secondarie, e da quali atti specifici ciò risulta;

4) qual è il grado di avanzamento progettuale ed esecutivo dei programmi di ammodernamento e sviluppo relativi sia alla sicurezza e al raddoppio del tratto interessato che al completamento dell'ammodernamento dell'intera rete, e ciò nel quadro del piano di riordino delle ferrovie in concessione secondo l'articolo 15 della legge n. 297 del 1978 » (3-00117);

Amodeo e Caldoro, al ministro dei trasporti, « per conoscere - anche sulla base delle insufficienti comunicazioni rese ieri 18 luglio 1979 alla X Commissione della Camera - le responsabilità precise e le cause che hanno provocato il grave di-

sastro ferroviario alla circumvesuviana di Napoli.

Gli interroganti sottolineano come da tempo organizzazioni sindacali e amministrazioni locali abbiano proposto provvedimenti adeguati per il potenziamento degli apparati di sicurezza, degli impianti fissi e del materiale rotabile della ferrovia ed una più razionale utilizzazione del personale. In definitiva, si chiedono urgenti risposte anche in merito alle conclusioni delle Commissioni d'inchiesta che valgano ad impedire il protrarsi dei tentativi strumentali di scaricare colpe e responsabilità sui conducenti dei convogli e sui lavoratori » (3-00181);

Grippe e Zoppi, al ministro dei trasporti, « per conoscere le cause del disastro ferroviario che ha interessato le strade ferrate secondarie meridionali (circumvesuviana), ritenuta una delle più moderne ferrovie d'Europa, ma che in verità fino ad ora ha registrato sempre un alto numero di incidenti tanto da essere denominata una delle ferrovie di "cartone".

Negli ultimi anni la Società, che è controllata dall'IRI al 51 per cento, ha ricevuto contributi destinati a finanziare piani di ammodernamento per ben 53 miliardi, che dovevano permettere un miglioramento nel servizio e renderla più sicura e funzionale. Sembra invece che uno dei dispositivi di prevenzione e sicurezza fornito dalla Westinghouse, e riguardante un impianto di bloccaggio automatico dei freni in caso di errate manovre o di semafori non rispettati, non sia stato ancora attivato, se non per pochi viaggi di sperimentazione; altre voci, invece, fanno ritenere che il sistema automatico di frenatura sia stato disattivato dall'azienda negli ultimi mesi al fine di accrescere la velocità di esercizio, onde consentire i cosiddetti « recuperi ». A ciò vanno ad aggiungersi le dichiarazioni dei lavoratori della vesuviana sullo stato d'uso delle « modernissime attrezzature »: oltre il 90 per cento dei radiotelefonici in dotazione sulle vetture ferroviarie è guasto da tempo e mai si è provveduto alla relativa riparazione;

analogamente dicasi per i segnalatori che riproducono sui treni di volta in volta le segnalazioni semaforiche.

Deficienze, incuria, anomalie tecniche, incompetenza gestionale, quindi, oltre che eventuale imperizia o fatalità stanno alla base della tremenda sciagura e riportano alla ribalta in modo tragico la precarietà delle condizioni in cui si svolge il servizio ferroviario nell'*hinterland* napoletano, la mancata programmazione e coordinazione dei relativi investimenti nonché l'assenza di un piano di complementarietà per lo sviluppo ordinato e razionale del territorio.

A quanti colpiti negli affetti dalla tragedia, agli utenti tutti va data una risposta precisa ai dubbi affiorati e che tinguono di giallo la sventura che ha colpito famiglie di lavoratori del Napoletano » (3-01363).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente. Voglio sperare che la coincidenza con cui la Camera ha iscritto queste interrogazioni all'ordine del giorno della seduta odierna non sia, per così dire, una motivazione in più per la disgrazia, molto pesante in termini umani, che è capitata qualche ora fa.

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha pertanto facoltà di rispondere alle interrogazioni di cui ho dato testé lettura, nonché alla seguente altra interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sullo stesso argomento:

PINTO. — *Al ministro dei trasporti.* — Per sapere quali sono le cause che hanno determinato il disastro ferroviario avvenuto il 10 luglio 1979 alla Circunvesuviana di Napoli. (3-01384)

CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Signor Presidente, lei può immaginare che la risposta ad interrogazioni riguardanti l'incidente verificatosi alcuni mesi or sono, era stata preparata prima di qualsiasi notizia relativa al doloroso incidente accaduto ieri: mi scuso quindi con lei, con la Camera e con gli onorevoli interroganti, se non ho potuto rivedere la risposta sulla base dei nuovi

accadimenti; ma dando per certa, comunque, la correttezza di questa risposta e quindi l'assoluta non necessità di celare alcunché, mi sembra che sia giusto da parte mia rispondere prima alle interrogazioni, per poi passare alle notizie — questa non sarà forse una vera e propria risposta, anche se per la verità nessuno mi ha chiesto di rispondere su quest'ultimo incidente da poco sopravvenuto — riguardanti l'incidente di ieri, perché ho sentito il dovere di preparare alcune sommarie informazioni sull'incidente, sia perché avrebbero potuto interessare gli interroganti, sia perché sono strettamente collegate alla risposta generale, che è purtroppo generica rispetto a quanto è accaduto ieri, essendo già stata preparata nei giorni scorsi.

In relazione dell'incidente — parlo ovviamente dell'incidente meno recente — che si è verificato sulla linea Sarno-Napoli della ferrovia circumvesuviana, dove il treno n. 657 ha impegnato indebitamente la tratta a semplice binario Cercola-Pollena della linea stessa, scontrandosi frontalmente con il treno n. 662 proveniente da Pollena, dall'inchiesta tempestivamente svolta dalla commissione ministeriale appositamente nominata, è emerso che le responsabilità dirette dell'incidente sono da attribuire esclusivamente al mancato rispetto del segnale di via impedita da parte del capotreno e del macchinista del treno in partenza dalla stazione di Cercola per Pollena.

Le indagini hanno inoltre confermato, in merito all'utilizzazione del personale, quanto già verificato in sede di vigilanza, cioè che i turni disposti dalla direzione di esercizio erano conformi alle normative vigenti; né il personale dipendente ha mosso rilievi al riguardo in sede di inchiesta.

Circa gli aspetti tecnico-amministrativi della gestione, è risultato anche che l'impegno degli stanziamenti previsti sia per la straordinaria manutenzione sia per l'attuazione dell'ammodernamento è avvenuto correttamente in conformità ai programmi approvati e in tempi relativamente più brevi di quanto normalmente si verifica nella realizzazione di interventi simili.

Sia gli impianti sia il materiale rotabile della circumvesuviana sono dotati di moderni dispositivi di sicurezza, ma il complesso delle apparecchiature, per le caratteristiche intrinseche della rete, non consente, allo stato attuale di realizzazione tecnica di prescindere dall'intervento attivo del personale, secondo modelli che, del resto, sono seguiti anche dalle ferrovie dello Stato.

Quanto al tipo di apparecchiatura installata a bordo delle elettromotrici per la ripetizione dei segnali, si deve considerare che tale dispositivo è strettamente collegato con i corrispondenti dispositivi a terra. Comunque, anche se non è pensabile la mancanza di intervento attivo del personale, e quindi la possibilità di un errore umano, tuttavia devo affermare che l'installazione sia del dispositivo a bordo sia del dispositivo a terra, senza il quale il dispositivo a bordo non sarebbe funzionante, era avvenuta in tempi utili.

Nel caso in esame, mentre il dispositivo a bordo era stato installato su tutti i veicoli sin dall'origine della fornitura (completata nel 1976), le corrispondenti apparecchiature di terra si sono potute installare solo gradualmente e sono state completate alla fine del 1977, in relazione all'avanzamento dei lavori riguardanti l'armamento e talune opere d'arte.

Le prove di tutto il complesso, iniziate nel febbraio 1978, erano ancora in corso all'epoca dell'incidente. Al tempo stesso venivano effettuati i necessari corsi di addestramento del personale.

La vigilanza del Ministero sulle ferrovie secondarie viene esercitata attraverso la direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, che vi provvede con il proprio personale sia in sede centrale sia in periferia.

In particolare per l'ammodernamento della circumvesuviana fu costituito un apposito ufficio speciale, alle dipendenze dirette della sede centrale, che tuttora esercita la sovrintendenza sui lavori, mentre all'ufficio provinciale della motorizzazione di Napoli è demandata la vigilanza sull'esercizio delle linee. Tale vigilanza viene

esercitata in base ad un'apposita normativa, che prevede visite e prove periodiche sia sugli impianti fissi sia sul materiale rotabile.

In merito ai programmi di ammodernamento della ferrovia in questione, va ricordato in primo luogo che, con le leggi speciali n. 960 del 1962 e n. 561 del 1967, vennero finanziati i lavori di raddoppio del binario, su nuova sede, nella tratta Barra-Torre del Greco, ottenendo così il raddoppio completo tra Barra e Torre Annunziata, in quanto i lavori sulla tratta Torre del Greco-Torre Annunziata erano stati realizzati nell'immediato dopoguerra. Successivamente, per l'ammodernamento di tutta la rete delle linee in concessione alla Società ferrovie secondarie meridionali, venne emanata la legge speciale n. 187 del 1968, con la quale furono stanziati ulteriori 16 miliardi e 432 milioni per la realizzazione di un vasto piano di interventi. Il programma iniziale è stato, nel corso della sua realizzazione, notevolmente ampliato, in relazione a nuove inderogabili esigenze che si venivano manifestando, tanto che il costo dei lavori e delle forniture eseguiti è salito da 16 miliardi a ben 60 miliardi di lire, contro i 21 miliardi di lire preventivati.

Il complesso degli interventi realizzati ha riguardato la sostituzione di tutto il materiale mobile esistente per il trasporto viaggiatori (50 elettromotrici, 4 locomotori e 147 carrozze) con 70 elettrotreni su 3 casse e 4 carrelli, con caratteristiche e prestazioni elevate di tipo metropolitano; l'installazione in 47 stazioni di apparati centrali elettrici ad itinerari (ACEI) a pulsante e selezione automatica del percorso, con regimi di funzionamento per comando centralizzato o comando locale, in cui sono attivati gli automatismi che, nei tratti a doppio binario, mantengono il tracciato permanente e stabiliscono l'ingresso e l'uscita dei convogli dalle stazioni; l'installazione su tutta la rete degli impianti di blocco automatico a correnti codificate, con l'impiego di circuiti di binario per la ripetizione dei segnali a bordo del materiale rotabile; l'installazione nel fabbricato della stazione

terminale di Napoli degli impianti di controllo centralizzato del traffico (CTC) e controllo telecomando e telemisure delle sottostazioni per trazione elettrica (CTE); l'installazione di un doppio supporto in cavo per il telecomando degli apparati centrali elettrici e delle sottostazioni e per le comunicazioni telefoniche su circuiti di tipo selettivo ed automatico estesi a tutti gli impianti della rete sociale; la realizzazione delle comunicazioni telefoniche terra-treno tra dirigente centrale operativo e personale dei treni in servizio, con impianti che consentono la trasmissione di onde convogliate sulla rete di trazione; la sostituzione integrale di tutte le sottostazioni fisse esistenti (rotanti e a vapore di mercurio) con 17 sottostazioni ambulanti al silicio da 1.650 kilowatt, collegate in parallelo sulla linea per tratti non superiori ad 8 chilometri, impresenziate e telecomandate; la costruzione del nuovo complesso degli impianti della stazione terminale di Napoli... È con una certa delusione che leggo...

PINTO. Io ho proprio difficoltà ad interromperla, ma tutto questo mi sembra assurdo, mi sembra un sogno! Ogni volta che parliamo della circumvesuviana sembra di avere a che fare con una delle ferrovie più perfette del mondo, ma poi ci troviamo di fronte ad un elenco allucinante di morti. Si dovrebbe chiedere di non discutere adesso di tale questione, in attesa di sapere altre cose.

PRESIDENTE. Onorevole Pinto, la prego di non interrompere.

CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Purtroppo devo dare oggi questa risposta, perché ci dobbiamo domandare tutti — compreso il Governo — come sia possibile che, di fronte ad un impegno che non è del tutto secondario, con una serie di attrezzature di grande livello, come quelle che andavo elencando, che sono costate molto, ci troviamo in una situazione di questo tipo.

ZANFAGNA. Ci troviamo di fronte alle lanterne! Si usano ancora le lanterne!

PRESIDENTE. Onorevole Zanfagna, lei potrà parlare in sede di replica.

CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Purtroppo, non si usano neppure le lanterne, perché se ieri ci fosse stata una lanterna non sarebbe accaduto nulla. Quindi, il problema diventa veramente angoscioso per tutti.

Comunque, con delusione e con amara ironia, devo leggere un elenco di cose che l'amministrazione ha fatto e per le quali ha speso in questa disgraziata ferrovia: la costruzione della nuova officina per il materiale rotabile e del magazzino sociale (superficie coperta 13 mila metri quadri su un'area di 53 mila metri quadri); la costruzione della nuova galleria a 4 binari per l'accesso al piazzale di Napoli, con annessa fermata di collegamento e di interscambio con le stazioni delle ferrovie dello Stato di Napoli centrale ed i servizi urbani, dotata di scale mobili e nastro trasportatore; la costruzione di un piazzale sussidiario in località Pascone (Napoli) per il deposito ed il lavaggio automatico del nuovo materiale rotabile; il risanamento statico delle gallerie del tronco Castellammare-Sorrento, con manto di resine epossidiche ancorato con chiodatura alla sovrastante roccia calcarea; il risanamento della massicciata e il rinnovamento del ferro, eccetera eccetera. Non credo che le altre cose siano tutte da ricordare. Inoltre vi è stata la costruzione di 10 fabbricati viaggiatori in altrettante stazioni, la costruzione di sette nuovi dormitori per il personale, il riattamento di 52 fabbricati viaggiatori e case cantoniere, il rialzo dei marciapiedi di tutte le stazioni per consentire l'incarozzamento a raso.

Mi vorrei ora soffermare sui passaggi a livello, data la disgraziata notizia di ieri. Si sono eliminati 30 passaggi a livello su strade provinciali o comunali, mediante opere di scavalco della ferrovia e deviazioni stradali, 11 passaggi a livello mediante varianti altimetriche del tracciato ferroviario, 85 passaggi a livello privati pedonali con sovrappassi e sottopassi, o indennizzi transattivi per la rinuncia al diritto e la protezione di 136 passaggi al

livello con barriere elettriche, comandate sul posto o a distanza, con segnalatori ottico-acustici. Si tratta di quelli non custoditi e quindi non attinenti al caso in questione.

PINTO. Sì, lo so!

CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Nel giugno del 1977 è stata completata la diramazione ferroviaria Pomigliano d'Arco-Alfasud, di 2,7 chilometri, con il finanziamento della Cassa per il mezzogiorno.

Per quanto riguarda i successivi programmi di ammodernamento, posti a carico dello stanziamento di 50 miliardi di lire, è da ricordare la costruzione del nuovo tronco a doppio binario Poggioreale-Pomigliano d'Arco, della linea Napoli-Nola-Baiano, la costruzione della linea di cintura, anch'essa a doppio binario, Santa Maria del Pozzo-Volla e l'approvvigionamento di un ulteriore lotto di nuovi elettrotreni. Questo gruppo di interventi è in fase di realizzazione; infine, per il programma a più lungo intervento, si informa che l'erogazione di 210 miliardi è stata prevista in un disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri.

Come ho detto all'inizio, chiedo scusa per la relazione che ho letto, la quale è stata preparata dagli uffici prima della disgrazia di ieri.

PINTO. Anche prima dell'altro incidente, nel quale si sono avuti 186 feriti. È stato un miracolo che quella volta non ci sono stati 186 morti: il treno si è spezzato a metà!

CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Ogni volta che parliamo di fattore umano o di fatalità non vogliamo sottrarci alle responsabilità. Evidentemente non abbiamo curato abbastanza l'addestramento del personale. Sia chiaro che non vogliamo dare a qualche disgraziato la colpa di quello che è avvenuto; dobbiamo però dire che ci troviamo di fronte ad una situazione estremamente difficile in cui non sono mancati gli interven-

ti dello Stato per cercare di evitare quello che poi inevitabilmente è accaduto.

Per quanto riguarda l'incidente di ieri, ritengo mio dovere informare la Camera di tutti i particolari. Sul tratto ferroviario Napoli-Sarno il treno proveniente da Poggiomarino ha investito, alle ore 5,12, al passaggio a livello sito alla progressiva 9860, una autovettura FIAT con sette persone a bordo, delle quali cinque sono morte e due hanno riportato lesioni gravi. Il passaggio a livello, di tipo protetto con barriere comandate sul posto, è presenziato da un assuntore. A norma di regolamento, essendo il casello sprovvisto di impianto telefonico, il treno in questione, approssimandosi al passaggio a livello citato, avrebbe dovuto fermarsi o superarlo con precauzione. Trattandosi della prima corsa ferroviaria, il capotreno avrebbe dovuto accertarsi se l'assuntore avesse preso o meno servizio; comunque lo stesso avrebbe dovuto prendere servizio. Di contro l'assuntore non aveva preso servizio, per cui le sbarre non erano state abbassate, il macchinista ha attraversato il passaggio a livello alla velocità di 65 chilometri all'ora contro i quattro chilometri prescritti. Il capotreno, il macchinista e l'assuntore risultano irreperibili al momento del sinistro.

Non vogliamo anticipare responsabilità — ma neanche scaricarle —, però ci sembra che quanto accaduto si debba, in linea di massima, attribuire non ai mezzi meccanici, bensì al fattore umano.

È necessario fare un discorso sui passaggi a livello; noi abbiamo fatto uno sforzo molto grosso per la loro abolizione, ma ci troviamo nella impossibilità tecnica, in un tratto particolare ed estremamente urbanizzato come quello della circumvesuviana, di abolirli tutti.

PINTO. Facciamo nuove assunzioni e meno straordinari, così può darsi che la attenzione sia maggiore! È una logica giusta.

CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Tutto è possibile, onorevole Pinto! Sta di fatto che per un tratto

così urbanizzato come questo è stato fatto moltissimo per l'abolizione di passaggi a livello. Tuttavia ci sono dei fatti obiettivi, alcuni dei quali dipendono anche da conflitti con gli enti locali ed altri da impossibilità tecniche. Ma il problema non è questo: laddove è necessario tenere un passaggio a livello con assuntore, il passaggio a livello deve funzionare ugualmente. Questo è fuori discussione. Non si può dire che, se avessimo automatizzato questo passaggio a livello, non sarebbe accaduto nulla: bisogna dire che non devono succedere casi di questo genere! Con questo non voglio riversare la responsabilità su nessuno, ma è evidente che vi è un rilassamento nei controlli e nell'addestramento, se succedono cose di questo tipo.

È indubbio che, nonostante tutte le opere compiute per migliorare il servizio ferroviario, che soddisfa un numero sempre crescente di viaggiatori, che hanno raggiunto punte di traffico altissime (è una ferrovia che trasporta circa 176 mila viaggiatori al giorno), l'assetto e la configurazione dell'area napoletana — che ha la densità abitativa più alta d'Italia — richiedono ulteriori sforzi e relativi finanziamenti per migliorare ulteriormente il livello della regolarità e sicurezza della rete circumvesuviana.

A questo scopo sono già state date disposizioni perché il capo per l'ufficio speciale per le ferrovie (ufficio che è stato costituito a suo tempo per l'ammodernamento di questo tratto) faccia ulteriori indagini e presenti ulteriori progetti; è stato altresì disposto che l'amministrazione ampli la commissione di indagine con l'intervento di due dirigenti dell'amministrazione centrale, oltre a quelli già presenti dell'amministrazione locale.

Debbo dire che l'amministrazione sta guardando con attenzione anche all'assetto gestionale dell'azienda (voi sapete qual è il regime speciale delle ferrovie in concessione), perché ci troviamo nella condizione di constatare che uno sforzo non disprezzabile nei confronti di una ferrovia così importante, purtroppo, non ha dato, per quanto riguarda la sicurezza,

i frutti che tutti ci saremmo dovuti aspettare.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Ventre e Mastella non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato alla replica per la loro interrogazione n. 3-00112.

L'onorevole Zanfagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00113.

ZANFAGNA. Mi ha preceduto il Presidente Scalfaro, quando ha fatto cenno alla possibilità di pensare a dell'umorismo, se non si trattasse di una tragedia! Ma io posso gratificare la Presidenza di umorismo nero, non voluto evidentemente, ma di umorismo nero (come dicono gli inglesi), se questa mia interrogazione, che è stata presentata tre mesi fa, è stata iscritta all'ordine del giorno soltanto oggi. Do atto al sottosegretario di aver avuto la sensibilità — al di là delle inchieste amministrative o giudiziarie che ci saranno — di aver accennato al gravissimo fatto verificatosi nella zona di Napoli. Il fatto è che la circumvesuviana, che viene considerata tra le migliori ferrovie d'Europa, oggi non è più tale. Ciò non soltanto per colpa del cattivo addestramento o delle assunzioni clientelari fatte di recente, signor sottosegretario: lei dice che ieri non c'era la lanterna, ma anche una suoneria non ha funzionato!

CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Si trattava di una sveglia!

ZANFAGNA. In quella zona si registra una situazione assurda: e si pensi che sono stati spesi 53 miliardi! Fu detto in una conferenza stampa di alcuni mesi fa, da parte — eh, sì, lo posso dire — dell'ineffabile presidente della circumvesuviana, che poi, guarda caso, è un democristiano che, per investitura divina o zaccagniniana, passa impunemente dalla presidenza di un ente ad un'altra, dalla vicepresidenza dell'Alitalia alla presidenza della circumvesuviana, oppure tiene tutti e due gli incarichi insieme, perché in Italia presidente si nasce...

CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. È un bravo tecnico.

ZANFAGNA. Non mi pare tanto bravo, se ha speso male 53 miliardi! È un bravo tecnico? È un brav'uomo, non un bravo tecnico: il che è molto diverso. Ma sa, l'Italia, sempre, in ogni occasione, è salvata dai monumenti e dai bravi uomini? Mi aspettavo che lei dicesse: «È un bravo tecnico»; io queste qualità non glielie riconosco, e credo — guardi caso — che non glielie riconosce nemmeno il capo compartimento di Napoli del suo Ministero. Io saprei come aggettivare questa persona; ma, poiché siamo in sede parlamentare, non lo faccio.

Dicevo che in una conferenza stampa di alcuni mesi fa si è parlato di congegni che bloccherebbero i treni in caso di imminente pericolo. A lei risulta che siano stati installati? Non mi pare, visto che lei non ha fatto cenno nemmeno ad alcuni dispositivi automatici. Le risulta che lungo tutta la strada ferrata delle ferrovie secondarie ci sono, ancor oggi, passaggi a livello azionati a mano?

Le risulta che l'assuntore debba venir fuori dalla stazioncina ed appendersi letteralmente alle sbarre per abbassare il passaggio a livello? 53 miliardi... Ma le dirò di più, onorevole sottosegretario: dopo averle dato atto della sua sensibilità, debbo dirle — ed aveva ragione un collega di altra parte politica — che la sua risposta all'interrogazione precedente è stata veramente inutile e, se consente, anche un po' umoristica. Vede, in un anno e mezzo 23 morti e 300 feriti sono veramente una vergogna, che va imputata al Governo che dovrebbe farsi carico di questa situazione e non lo fa.

Tra l'episodio cui fa riferimento la mia interrogazione e quello che ieri ha visto cinque morti, di cui due bambini, oltre due feriti, c'è stato un altro incidente, di cui non si parla perché, evidentemente, non sono state presentate interrogazioni sull'argomento.

PINTO. Sono state presentate

ZANFAGNA. A queste sarà data risposta forse fra qualche giorno, o fra qualche mese. Non ho ascoltato materialmente quella parte dell'intervento in cui probabilmente ha parlato degli altri 50 miliardi da spendere.

CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Ho parlato di congegni elettronici da installarsi anche in futuro. Per ragioni di brevità non mi sono potuto soffermare su ogni argomento.

PINTO. Non la facciamo troppo perfetta!

ZANFAGNA. Dicevo che ci sono ancora 50 miliardi da spendere per una ferrovia che non funziona. Se si tiene conto che la circumvesuviana serve, secondo le statistiche fornite dalla sua direzione, 70-80 mila pendolari al giorno...

CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. 176 mila.

ZANFAGNA. Meglio ancora; non mi sento allora di insistere ulteriormente sull'argomento, non volendo che la nostra posizione venga scambiata per una speculazione sui morti.

Raccomando però al Governo, al di là delle inchieste giudiziarie o amministrative, di approfondire l'argomento, e, soprattutto, di stabilire se è vero che questo soggetto che è alla presidenza della Circumvesuviana non piace. Non credo che non piaccia perché non piace il presepio o non piacciono gli iettatori; sta di fatto che da un po' di tempo a questa parte ci sono morti, feriti, disgrazie. Vediamo allora che cosa si può fare per mettere un tecnico al vertice della circumvesuviana!

PRESIDENTE. L'onorevole Vignola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VIGNOLA. Desidero, come prima cosa, ringraziare lei, signor Presidente, per la sensibilità civile e politica che ha avuto

nel richiamare l'episodio di ieri, i morti di ieri, e farli essere presenti in questo dibattito, che sembra abbastanza remoto. Desidero, altresì, prendere atto delle scuse dell'onorevole Ciccardini, ma anche dire subito che non sono soddisfatto della sua esposizione. Non lo sono, onorevole Ciccardini, non certo in termini rituali, ma perché mi sarei aspettato da lei, questa sera, un minimo di riflessione critica sui ricorrenti incidenti alla circumvesuviana di Napoli e sui tipi di ricorrenti incidenti.

Nel corso di questi mesi, dalla presentazione della interrogazione ad oggi, sono avvenuti altri due incidenti. Uno è quello da lei richiamato, del luglio 1979, a Pollena, con 14 morti e 68 feriti. Cosa significava quell'incidente, in termini tecnici e funzionali? Due cose, a mio avviso. Innanzitutto, il mancato funzionamento dei congegni elettronici, o la mancata attivazione (della quale anche si è parlato) degli stessi.

CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. C'era il segnale! Sono partiti con il segnale di « via non libera »!

VIGNOLA. Già, ma non ha funzionato il servizio terra-freno, che doveva partire dalla centrale. Così come non hanno funzionato tutti i congegni elettronici automatici che avrebbero dovuto bloccare, comunque, il freno! La seconda questione, poi, alla quale volevo richiamarmi per l'incidente di Pollena è quella dei doppi binari. Abbiamo una ferrovia di 136 chilometri, dei quali solo 27 sono raddoppiati. Tutto questo, pur avendo la circumvesuviana 210 mila utenti al giorno, 90 milioni di utenti l'anno e servendo essa una popolazione di oltre 2 milioni di abitanti. È un primo punto, onorevole sottosegretario, di riflessione critica.

Il secondo punto concerne l'incidente del 12 dicembre 1979 a Seiano (lei non vi ha fatto riferimento), con 184 feriti! Questo incidente mise in luce un altro aspetto del problema, concernente il materiale ferroviario: un vagone si staccò e colpì quello precedente.

Il terzo incidente, quello di ieri, con 5 morti e 2 feriti, ha posto in rilievo il problema dei passaggi a livello, che non è affatto risolto. Quella interessata dalla ferrovia della quale discutiamo è una delle aree più popolate della nostra regione, è la conurbazione napoletana più intensa.

Dicevo che il problema dei passaggi a livello non è stato risolto se non per alcuni pochi casi. Sarà per debolezza, per inefficienza, per difficoltà dei comuni, ma non è stato risolto. Né, onorevole sottosegretario, la questione dei passaggi a livello è scoppiata ieri. Ho con me l'elenco degli ultimi incidenti avvenuti ai passaggi a livello. Il 31 agosto 1978, fra Pompei e Scafati, fu travolto un camion carico di sabbia: 7 i feriti. Il 30 settembre 1978, fra Ottaviano e Somma Vesuviana, fu investito un motofurgone: morirono padre e figlio che erano sul mezzo. Il 19 marzo 1979, a Mariglianella, 2 contadini, Giovanni Bellopede e Vincenzo Esposito, persero la vita nell'auto travolta da un treno.

Dunque, siamo di fronte ad una serie di incidenti che illuminano il funzionamento di questa ferrovia e i limiti di ammodernamento della stessa. Ecco la riflessione critica che è necessario fare da parte del Ministero e della regione. E non è che la denuncia, che il richiamo all'attenzione e alla vigilanza, su tale questione, non vi siano stati, nel corso di questi anni.

Come il ministro Preti disse infatti, in Commissione, il 18 luglio 1979, dopo il primo incidente, la regione Campania, con delibera adottata dalla giunta in data 1° settembre 1978, aveva nominato una commissione di inchiesta per indagare sullo stato degli impianti e del materiale rotabile, allo scopo di eliminare gli inconvenienti che avessero potuto costituire pregiudizio per la pubblica incolumità. Fu invocata, da parte dell'azienda, la questione di competenza e il Ministero affermò che avrebbe provveduto esso stesso ai necessari adempimenti. Ma come ha provveduto, il Ministero, dallo scorso luglio ad oggi? Quale riflessione critica ha operato? Quali sono i punti precisi di

analisi e di indagine sulla situazione della ferrovia circumvesuviana che il Ministero è in grado di portare a conoscenza del Parlamento?

I sindacati, dal canto loro, nel protocollo sottoscritto a maggio dello scorso anno, hanno fatto inserire un impegno, relativo ad un incontro e ad un confronto a vari livelli su questo problema. Un primo confronto con l'ufficio competente si è svolto nello scorso mese di dicembre, ma non si riesce ad ottenere l'incontro con il ministro, e neppure un incontro con lei, onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Onorevole Vignola, la prego di concludere, perché il tempo a sua disposizione per replicare è ormai scaduto.

VIGNOLA. La prego di scusarmi, signor Presidente, ma la materia è così delicata e l'occasione così rara. Concludo comunque rapidamente.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vignola.

VIGNOLA. Il problema di fondo, secondo me, è questo: non è vero che la ferrovia circumvesuviana non funziona e non è vero che i finanziamenti non siano stati disposti; però i finanziamenti sono stati inadeguati, sono stati disposti in modo frammentario e, come sempre, sono serviti per fare alcune cose e non quelle immediatamente successive. Inoltre — seconda grave constatazione — si è sacrificata la sicurezza al clamore dell'apparenza: si è voluto disporre dei treni più moderni d'Europa, velocissimi, e ci si è dimenticati dei passaggi a livello, che sono rimasti affidati alle vecchiette, senza neppure l'ausilio di un telefono.

Un terzo aspetto riguarda l'avvocato Basilico, nei confronti del quale non intendo rivolgere critiche scandalistiche. Certo è, però, che l'avvocato Basilico ha troppe presidenze, tra cui quella, impegnativa, della Fincantieri, per cui

non può continuare a gestire la presidenza della ferrovia circumvesuviana.

PRESIDENTE. Onorevole Vignola, la prego di concludere.

VIGNOLA. Concludo, visto che giustamente il Presidente mi richiama, chiedendole, onorevole sottosegretario, considerato che la situazione è diventata drammatica e che i giornali di questa mattina, a cominciare da *Il Mattino*, parlano...

PINTO. Di « treni della morte »!

VIGNOLA. Appunto: « treni della morte »; ed anche *l'Unità* parla di « ferrovia della morte ». Le chiedo, dunque — dicevo —, una sua visita a Napoli, signor sottosegretario, per un contatto con gli organi della regione, per una verifica attenta della situazione della ferrovia circumvesuviana e degli interventi necessari e per l'attuazione delle misure che si impongono per affrontare i problemi e dare tranquillità a quelle popolazioni.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Amodeo e Caldoro non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato alla replica per la loro interrogazione n. 3-00181.

L'onorevole Grippo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione.

GRIPPO. Debbo anzitutto associarmi alle considerazioni che con tanta sensibilità il Presidente ed il sottosegretario hanno formulato per ricordare il recente triste fatto verificatosi. Ma vorrei ricordare anche una dichiarazione, apparsa stamane sulla stampa napoletana, rilasciata da un dirigente della ferrovia circumvesuviana, il quale, di fronte alla domanda sulla dinamica dell'incidente, ha risposto che a Napoli, purtroppo, esiste la maledetta abitudine di non fermarsi con il rosso: l'hanno sempre avuta gli automobilisti, ora l'hanno adottata anche i ferrovieri.

VIGNOLA. Era il direttore ?

GRIPPO. Era il direttore di esercizio della ferrovia circumvesuviana, il quale, con questa battuta ironica — a me sembra che vi sia ben poco da ironizzare — ha inteso dare una giustificazione, a modo suo, di quanto è avvenuto.

VIGNOLA. Altro che addestramento del personale, onorevole Ciccardini !

CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Purtroppo, c'è anche questo fattore.

GRIPPO. Questo è un problema di inefficienza e disorganizzazione dell'azienda.

Vorrei dire che non è soltanto un problema di addestramento del personale...

CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. È un problema di addestramento, di disciplina, di tante cose.

GRIPPO. La circolazione dei treni della circumvesuviana è controllata da un sistema elettromagnetico detto « blocco automatico ».

CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Non riguarda questo passaggio a livello.

GRIPPO. Parliamo dell'interrogazione presentata il 10 luglio scorso, per il cui svolgimento abbiamo discusso, tra l'altro, in Commissione con il ministro, il quale ci aveva assicurato che entro pochi giorni ci avrebbe fatto pervenire i risultati di un'inchiesta amministrativa predisposta dal Ministero.

PINTO. Si sentì anche provocato, quando chiedemmo alcuni chiarimenti.

GRIPPO. Appunto; e devo anche dire che molto cortesemente ho ricevuto una lettera, ad un mio sollecito al ministro, in data 1° dicembre 1979, che così concludeva: « In ordine alle conclusioni della commissione di inchiesta sull'incidente del

10 luglio mi riservo di rispondere in Assemblea o in Commissione non appena sarà ultimato un supplemento di inchiesta da me disposto ». Ritengo che dal 1° dicembre ad oggi vi sia stato il tempo sufficiente per completare questo supplemento di inchiesta. Tra l'altro, devo anche dire che nell'elencazione che il ministro mi ha fatto molto cortesemente pervenire, delle spese sostenute dalla circumvesuviana alla data del 31 dicembre 1976, per l'attuazione di questo ammodernamento, al punto 8) sono previsti ben 4 miliardi 582 milioni destinati al completamento di questo sistema di segnalamento e di blocco.

La verità, anche secondo le notizie apparse sulla stampa, onorevole sottosegretario — e questa era la risposta che noi oggi ci attendevamo — è che questi dispositivi, pur applicati sulle vetture e sulle linee, purtroppo non sono in funzione. Fondamentalmente la richiesta che avanzammo era quella di conoscere, attraverso l'inchiesta predisposta dal Ministero, se effettivamente queste voci fossero vere. È evidente che in questo caso si configurerebbero delle responsabilità di notevole portata.

Naturalmente, il sistema del « blocco automatico » è un problema serio; ma, secondo il mio punto di vista, occorrerebbe investire prioritariamente sul raddoppio di tutte le linee, così come ha ricordato il collega Vignola, prima di parlare di nuove costruzioni. Oltretutto, occorrerebbe attivare questi sistemi di frenatura automatica dei convogli che si rendono assolutamente indispensabili.

In conclusione, vorrei dire che sono in parte deluso del suo intervento, perché attendevo da lei una risposta conclusiva di un dibattito che già si era svolto in Commissione con il ministro dei trasporti e ritenevo che in questa sede si potessero conoscere, quanto meno, le conclusioni dell'inchiesta predisposta dal Ministero. Purtroppo, queste conclusioni ancora non le conosciamo, ma sulla linea in questione si continua a morire, con un indice — credo — forse più alto che non in tutte le ferrovie italiane.

Forse abbiamo commesso un errore, in quanto l'interrogazione andava indirizzata anche al ministro delle partecipazioni statali, che forse ha una diretta competenza nella gestione; perché anche io, se lei mi consente, sono abbastanza scettico sulla direzione della ferrovia. Non si può dirigere o presiedere una ferrovia di tale portata rimanendo a Roma. Attendiamo dalla presidenza della circumvesuviana il contributo che intende dare al piano della cantieristica. Ma ha tanti di quegli impegni per cui non si può occupare e impegnare anche sui problemi della circumvesuviana. Il presidente conta molto, quando si vogliono fare le cose seriamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PINTO. Le interrogazioni di questa sera, secondo me, hanno perso di significato, dopo che da luglio ad oggi altre sciagure, altri incidenti, si sono verificati sulla circumvesuviana di Napoli. Io stesso ho partecipato alla seduta di questa sera in una condizione particolare; ed il signor rappresentante del Governo, il sottosegretario Ciccardini, deve capire la tensione di chi in quest'aula vuole svolgere il suo mandato con onestà e coscienza; e chi chiede al Governo notizie, prospettive, linee di intervento, non lo fa per soddisfare un elettorato, ma perché vive la drammaticità del problema su cui chiama il Governo a rispondere.

Come già hanno detto altri colleghi, noi ci troviamo a vivere in una situazione particolare, allucinante. Io le voglio dare come *flash* alcune notizie su come si vive sui treni della circumvesuviana di Napoli, proprio in opposizione a quanto lei ha detto questa sera in quest'aula: passeggi che non salgono né sulla prima né sull'ultima carrozza, perché pensano che quelle di centro siano più sicure; lavoratori della circumvesuviana che vengono additati quasi come degli assassini, con sofferenze quindi non solo per la loro insicurezza, ma anche per questo strano rapporto che si crea con l'utente; gente che oggi preferisce non usare più la circum-

vesuviana, e chi lo fa — può sembrare una battuta — saluta la famiglia, non sapendo cosa potrà succedergli.

Nella sua risposta, signor sottosegretario, lei non ci ha dato nessuna notizia sull'incidente che successe a dicembre a Seano. Forse i colleghi non ne sono informati, ma un treno si è spezzato a metà: la prima parte arriva e la seconda dopo un poco tampona la prima! E tutto è accaduto su un viadotto a centinaia di metri dal suolo, con il rischio di provocare una disgrazia enorme, con i soccorsi che non potevano arrivare, perché da una parte c'era il vuoto e dall'altra una grotta!

Lei, signor sottosegretario, ha parlato di investimenti, ha parlato di miliardi, ma qual era la priorità che ha regolato i lavori? Lei ci ha parlato della nuova scala mobile, del posteggio coperto, delle pensiline. È vero, ma perché i passaggi a livello sono incustoditi? Per quanti anni si è trascinata la vertenza dei casellanti? Lavoro in appalto, senza paga sindacale, senza controllo! Lei, che parla di qualifica del personale, vada a vedere con quale criterio per anni ha funzionato il lavoro ai caselli! Vada a vedere chi li ha gestiti! Non so se i casellanti siano ora inquadrati nell'organico della circumvesuviana, e su questo gradirei una risposta. Certo, vi è la donna che ha 55 anni e che da 15 anni fa la casellante: la mattina si deve svegliare con la sveglia, e se non suona non ha il tempo di telefonare, avvertendo di fermare il treno.

È vero, c'è l'errore umano; ma l'errore umano è anche della direzione, non essendoci il telefono nemmeno per avvisare. Allora, l'errore umano qual è? Perché ce ne sono molti? Lei non ci ha parlato di quell'incidente di luglio, in ordine al quale sono state presentate interpellanze, e non sappiamo fino a che punto sia stato un errore umano, però sappiamo che il meccanismo, su cui si era fatta grande propaganda, della sabbia che doveva scivolare e del treno che si sarebbe dovuto fermare automaticamente, non ha funzionato, perché, al di

là dell'errore umano — perché questa è la pregiudiziale, o mi sbaglio, Ciccardini? —, certe cose poi dovrebbero funzionare, mentre il telefono con cui si doveva avvisare e fermare il treno non ha funzionato.

Per questo io chiedo al Governo di intervenire, anche per rompere questo clima assurdo che si sta vivendo in questa zona; devo dire che io ho vergogna di fare il deputato e dover venire sempre a rivendicare tristi primati in quest'aula per noi napoletani; prima il carcere di Poggioreale con il superaffollamento, poi il triste primato della delinquenza minorile, poi i disoccupati, poi la stazione della ferrovia, poi le centinaia di feriti ricordati dal collega Vignola; in un anno, se non ricordo male, 364 feriti e 23 morti, ma non so esattamente a quanto siamo arrivati.

Le sembra una cosa logica, signor Presidente? Io non andai come deputato napoletano a quei funerali e lo dissi ai miei amici e compagni lavoratori della circumvesuviana; non andai perché avevo vergogna. Sarei andato a fare la parata? I giornali, a pieno titolo, i telegrammi di cordoglio, condoglianze, e poi? Si continua a morire; ma non si ha vergogna di tutto questo? Ora li chiamano i « treni della morte ». Volete o no prendere provvedimenti?

Concludo, signor Presidente, invitando ufficialmente il sottosegretario ad avere un incontro con una delegazione parlamentare — non so perché gli altri gruppi non abbiamo formalizzato questa richiesta e forse la mia perde di significato, a questo punto — e con le forze locali, regionali e comunali, e con il sindacato, questo sindacato che chiede di essere ricevuto perché ha da dire la sua sul fattore umano e sulla professionalità degli operai, sugli straordinari — non solo sulle assunzioni — e in particolare sul numero di ore di straordinario, che fanno sì che da turni e soprattorni la gente vada a guidare i treni in condizioni bestiali. Il sindacato ha da dire la sua! Facciamo questo incontro, e subito! Facciamolo nei prossimi giorni a Napoli e sentiremo così

che cosa ha da dire la direzione, sentiremo la voce dei lavoratori, la voce di chi vive giorno per giorno questo problema tremendo. Diversamente queste interrogazioni perdono di significato!

Le ho già detto prima, signor Presidente, come mi sembrava strano il dibattito di questa sera. Non ho abbandonato l'aula proprio perché credo ancora in certe cose; altrimenti lo avrei dovuto fare. Spero che il sottosegretario possa darmi subito una risposta e darla anche agli altri colleghi che non hanno formalizzato questa richiesta, circa il fatto che questo incontro possa o non possa avvenire nei prossimi giorni; una risposta che dia fiducia alla gente e ridia un po' di dignità e di rispetto a questi lavoratori, che ne hanno bisogno, che da anni lavorano e che sono gente onesta e non assassini a piede libero. Si intervenga subito dove vi sono delle pecche, si vada a vedere quali sono gli appalti dati e quale clientelismo e quali intrallazzi vi sono dietro; poi vedremo anche il fattore umano, perché su questo all'interno della vesuviana c'è da dire molto ed io ho l'abitudine di iniziare proprio dall'alto.

PRESIDENTE. È così esaurito...

PINTO. Se il Governo può rispondere subito, forse è strano, signor Presidente, ma...

PRESIDENTE. Onorevole Pinto, io non impedisco certo al sottosegretario, se vuole, di prendere la parola; però mi consenta di osservare che il sottosegretario — non sta a me rivolgergli un elogio — con una considerevole puntualità, anche se non era un tema che costituiva l'oggetto immediato delle interrogazioni all'ordine del giorno della seduta di oggi, ha citato un fatto grave avvenuto a brevissima distanza di tempo, e per il quale quindi gli elementi di conoscenza a sua disposizione erano scarsi.

Quindi prendiamo atto di questo, mi consenta. A questo punto, ritengo sia meglio che il sottosegretario, ascoltati i commenti e le proposte e avuti i dati più

precisi sull'ultimo incidente, possa eventualmente in una delle sedute prossime dare una risposta e formulare una proposta forse più complete e motivate.

PINTO. Perché non era la risposta sull'ultimo incidente.

PRESIDENTE. Ho capito. Onorevole Pinto, l'esperienza ci insegna che ci si può anche limitare ad una presa di atto dei problemi sul tappeto, a conclusione di un incontro, senza risolvere nulla. Qui c'è un problema oggettivo, che è quello della sicurezza. Sono infortuni — scusate se io faccio un intervento; lo faccio solo, per così dire, al fine di orientare una situazione — disgraziatissimi, ognuno con delle motivazioni eccezionali, o c'è qualche cosa che non funziona alla base di questi? Chi può dare questa risposta, che non attiene più a un fatto, ma attiene, se non ad un sistema, certo ad una serie di fatti? Questa risposta è importante. I colloqui possono prepararla, ma non sono mai risolutivi. Le chiedo scusa, onorevole sottosegretario.

CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Io, signor Presidente, mi rifaccio agli ultimi due periodi, non della risposta, perché fra l'altro le cose che ho detto sull'incidente di ieri non le ho neppure consegnate allo stenografo perché, non essendo cose sottoscritte dal ministro — come il Presidente, che è stato anche ministro dei trasporti, sa — valgono solo a titolo personale. È chiaro che io sono informato di alcune cose e non di altre, e su quelle di mia conoscenza ho basato una risposta che non potevo sottacere. Perciò ho detto a titolo personale e confortato da un appunto informale — non da una vera e propria risposta — alcune cose: ho detto dell'intenzione di rafforzare l'ufficio speciale per le ferrovie, per questo problema, con due funzionari centrali, in modo che questo potesse svolgere la funzione di comitato speciale per la sicurezza nella Circumvesuviana; ho poi detto che era all'esame —

forse non sono stato troppo prudente nel dir ciò, ma si tratta appunto di un appunto informale — era all'attenzione della amministrazione lo studio dell'assetto gestionale della azienda. Però queste due cose le ho dette; quindi sono agli atti e qui le ripeto.

Poi, a proposito dell'incontro sollecitato, dagli oratori, ritengo che questi due aspetti siano importanti, dal punto di vista della sicurezza. Certo, su questi due aspetti e sui risultati di queste due — per ora le chiamerei così — intenzioni della amministrazione, il Governo è disposto a tutti quegli incontri che normalmente ha e che normalmente effettua, per questo e per altri problemi.

PINTO. Ma se il sindacato non lo avete ricevuto da mesi!

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quella XII Commissione permanente:

S. 668. — « Indirizzo alle regioni in materia di provvidenze a favore degli handicappati e loro familiari » (1392).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

MANFREDI GIUSEPPE: « Norme in materia di elezione alla carica di consigliere comunale per il personale e gli addetti

al servizio sanitario nazionale» (1253) (con parere della II e della XIV Commissione);

XII Commissione (Industria);

« Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL) » (1288) (con parere della V Commissione).

Annunzio

di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 12 febbraio 1980, alle 16,30:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del Regolamento).

2. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, concernente dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia (1173);

— Relatori: Orione e Padula.
(Relazione orale).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 603. — Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 630, riguardante la proroga dei termini previsti dal secondo e terzo comma dell'articolo 10 della legge 7 febbraio 1979, n. 59, che reca modificazioni ai servizi di cancelleria in materia di spese processuali civili (approvato dal Senato) (1298);

— Relatore: De Cinque.
(Relazione orale).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 660, recante misure urgenti in materia tributaria (1214);

— Relatori: Rubbi Emilio e Gorla.
(Relazione orale).

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377).

— Relatore: Aniasi.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 601 — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (approvata dal Senato) (1267);

— Relatore: Casini.
(Relazione orale).

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per la ristrutturazione dei servizi di assistenza al volo (807);

— Relatori: Tassone e Morazzoni.
(Relazione orale).

9. — *Discussione dei disegni di legge:*

Nuovi apporti al capitale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali - GEPI, Società per azioni (500);

— Relatore: Aliverti;
(Relazione orale);

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni 145, 146 e 147, adottate a Ginevra

il 28 e 29 ottobre 1976 dalla 62ª sessione della Conferenza internazionale del lavoro (598);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Bonalumi;

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 92, 131, 133 e 143, dell'Organizzazione internazionale del lavoro (599);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Bonalumi;

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 74, 109, 129, 132, 134, 135, 136, 137, 138 e 139 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (600);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Bonalumi;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento degli studi, dei diplomi e dei gradi di insegnamento superiore negli Stati arabi e negli Stati europei rivieraschi del Mar Mediterraneo, adottata a Nizza il 17 dicembre 1976 (601);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Biasini;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonché al Protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia firmata a Lussemburgo il 9 ottobre 1978 (602);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

— Relatore: Cattanei;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale del Brasile per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Pro-

tollo aggiuntivo, firmato a Roma il 3 ottobre 1978 (603).

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

— Relatore: Radi.

Ratifica ed esecuzione dei protocolli del 1978 che prorogano per la quarta volta la convenzione sul commercio del grano e la convenzione relativa all'aiuto alimentare, costituenti l'accordo internazionale sul grano del 1971, aperti alla firma a Washington il 26 aprile 1978 (614).

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

— Relatore: De Poi.

Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra la Commissione europea del Danubio e la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e la Grecia per la definizione di problemi finanziari in sospeso, con allegati, firmati a Roma il 23 aprile 1977, e della dichiarazione e accordo, firmati in pari data (615).

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

— Relatore: Cattanei.

Adesione alla convenzione relativa all'indicazione dei nomi e dei cognomi nei registri di stato civile, firmata a Berna il 13 settembre 1973, e sua esecuzione (616).

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

— Relatore: Sedati.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto dell'uso di tecniche di modifica dell'ambiente a fini militari o ad ogni altro scopo ostile, con allegato, adottata a New York il 10 dicembre 1976 e aperta alla firma a Ginevra il 18 maggio 1977 (679).

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

— Relatore: De Poi.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 (682).

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

— Relatore: De Poi.

Adesione al Trattato sull'Antartide, firmato a Washington il 1° dicembre 1959, e sua esecuzione (684).

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

— Relatore: Radi.

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Francese, effettuate a Roma il 9 luglio 1976, relative al trattamento tributario degli atti di liberalità (692).

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

— Relatore: Galli.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare ungherese intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con annesso Protocollo, firmata a Budapest il 16 maggio 1977 (693).

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

— Relatore: Radi.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmata a Caracas il 3 marzo 1978 (694).

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

— Relatore: Radi.

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862).

— Relatore: Sinesio.

(Relazione orale).

S. 77. — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 (1047).

(Approvato dal Senato).

— Relatore: Aiardi.

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 del-

la legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076).

— Relatore: Citterio.

10. — Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Botta, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 315; 61, n. 7, e 112 del codice penale (malversazione pluriaggravata e continuata a danno di privati); nonché nel reato di cui all'articolo 2621 del codice civile ed agli articoli 61, n. 2, e 112 del codice penale (false comunicazioni ed illegale ripartizione di utili, pluriaggravate) (Doc. IV, n. 2).

— Relatore: Valensise.

contro il deputato Esposto, per i reati di cui all'articolo 341 del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) e 651 del codice penale (rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale) (Doc. IV, n. 11).

— Relatore: Rizzo.

contro il deputato Aglietta Maria Adelaide, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 595, primo e secondo capoverso, e 61, n. 10, del codice penale (diffamazione aggravata continuata) (Doc. IV, n. 10).

— Relatore: Mannuzzi.

La seduta termina alle 19,50.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Bozzi n. 4-02426 del 5 febbraio 1980.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZiate*

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La X Commissione,

esaminata la situazione del settore della pesca in Italia;

confermato lo stato di crisi che ha visto non solo aumentare le difficoltà di sicurezza e di rendimento ma anche diminuire l'entità della flotta, sia per quanto riguarda la pesca di altura ed oceanica, sia per quanto si riferisce alla piccola pesca e a quella mediterranea;

ritenuta peraltro urgente la necessità di una globale razionalizzazione del settore, procedendo con urgenza alla formulazione di un programma al quale, peraltro, dovrà essere dato tempestivamente inizio;

impegna il Governo

a riferire con urgenza in Parlamento sulla situazione del settore, indicando le iniziative che intende prendere tenendo presente la necessità di:

a) ammodernare le strutture, nonché razionalizzare ogni attività connessa, allo scopo di una completa valorizzazione del settore per raggiungere un notevole aumento della produttività;

b) promuovere una intensa azione contro l'inquinamento marino;

c) garantire un riposo biologico per impedire il pericolo - attualmente in atto - di impoverimento della fauna marina;

d) promuovere una collaborazione con gli Stati rivieraschi, dando luogo anche a società miste;

e) garantire la sicurezza ai pescatori soggetti ad atti di pirateria;

f) conferire validità sempre maggiore alla pesca pelagica;

g) rinnovare la regolamentazione in maniera aderente alla realtà;

h) potenziare gli organi di vigilanza;

i) istituire mercati dotati di attrezzature idonee e moderne in tutto e per tutto;

l) coordinare e sviluppare gli indirizzi di ricerca promuovendo iniziative, completando le dotazioni di laboratorio, eccetera e valorizzando dette ricerche mettendole al servizio di tutti gli operatori;

m) dare ai lavoratori del mare certezza nell'occupazione e nel compenso adeguato al costo della vita;

n) istituire corsi universitari in scienza della pesca;

o) emanare particolari norme per la pesca oceanica, ricordando tra l'altro la validità delle navi-fattoria, per realizzare la prelaborazione in mare del pescato.

(7-00045) « BAGHINO, PARLATO, VALENSISE, MACALUSO, SOSPIRI ».

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MACCIOTTA, GAMBOLATO, MARGHERI, BRINI, CERRINA FERONI, MACIS, COCCO MARIA, BERLINGUER GIOVANNI, PANI E MANNUZZU. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale il CIPI avrebbe stralciato, in sede di delibera del piano SAMIN, tutti i finanziamenti relativi al programma di coltivazione dei giacimenti di carbone a cura della società Carbosulcis, e nel caso che tale notizia risponda a verità: 1) come si concili la decisione del CIPI con gli orientamenti ripetutamente espressi dal Governo in documenti ufficiali di politica economica circa l'esigenza di garantire una diversificazione delle fonti energetiche con la ripresa delle coltivazioni nel bacino minerario sardo; 2) quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire con immediatezza la ripresa dei flussi finanziari statali alla Carbosulcis ed il rispetto degli impegni assunti in proposito con la regione Sardegna e con le organizzazioni sindacali nazionali. (5-00761)

BARACETTI, MIGLIORINI, COLOMBA E CUFFARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è informato del vivo malcontento che si manifesta tra le popolazioni friulane in riferimento al fatto che i programmi della terza rete televisiva regionale non sono visibili dal 90 per cento degli abitanti delle province di Udine e Pordenone, comprese le città capoluogo, e dalla maggioranza degli abitanti della provincia di Gorizia; e che, d'altra parte, i programmi del giornale radio regionale appaiono eccessivamente ridondanti di notizie meteorologiche, turistiche e di piccola cronaca;

se non ritenga di conseguenza di intervenire affinché:

a) il servizio pubblico del terzo canale televisivo sia posto a disposizione e quindi reso visibile dall'insieme delle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia;

b) siano potenziate le strutture, gli organici del personale e le strumentazioni della terza rete TV nel Friuli-Venezia Giulia, compresa la sede di Udine, al fine di assicurare l'emissione di programmi regionali che, equilibratamente, assieme alla realtà giuliana, presentino la ricca e ampia realtà del Friuli;

c) i programmi del giornale radio del Friuli-Venezia Giulia siano maggiormente ancorati alla trattazione, in modo vivo e pluralistico e con opportune notizie e servizi giornalistici, dei problemi della vita sociale, politica e culturale della regione. (5-00762)

INTERROGAZIONE
A RISPOSTA SCRITTA

PAZZAGLIA, BAGHINO E PARLATO — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) quali uffici postali sono stati realizzati in Sardegna negli ultimi cinque anni e in quali comuni, quali attraverso l'Italposte e quali attraverso altri strumenti;

2) quali siano gli uffici postali in progetto ed in corso di costruzione;

3) quali sono i comuni della Sardegna nei quali il Ministero ritenga necessaria la costruzione di un ufficio postale;

4) se non ritenga che debba essere, con la massima sollecitudine, predisposto ed eseguito un programma completo di nuovi uffici postali nell'isola. (4-02492)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1980

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI E MAGRI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è autentica la lettera, pubblicata in prima pagina sul quotidiano *Lotta Continua* dell'8 febbraio 1980, della polizia elvetica, in base alla quale chiaramente risulterebbe che Carlo Fioroni sarebbe stato, fin dal 1974, in qualche forma legato agli apparati di sicurezza italiani e che dunque questi ultimi avrebbero potuto, per quattro anni, intervenire a stroncare un'attività terroristica che solo oggi e retrospettivamente viene rivelata. (3-01379)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BONINO EMMA, CRIVELLINI, BOATO, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno.* — Per sapere se risultano confermate le notizie pubblicate dal quotidiano *Lotta Continua* circa il ruolo di confidente di un non ben identificato Corpo dello Stato che avrebbe avuto Carlo Fioroni.

Nel caso affermativo, gli interroganti chiedono di sapere come appaia giustificabile la tesi della magistratura e delle forze di polizia circa una continuità tra « Potere Operaio » e i suoi dirigenti con il terrorismo di questi anni, con le BR fino all'uccisione del Presidente Moro, e d'altra parte l'assenza di adeguate iniziative per impedire l'esecuzione dei più barbari delitti in presenza, come appare verosimile, d'informatori, come Fioroni, inseriti organicamente nelle organizzazioni terroristiche.

Se così fosse, si dovrebbe infatti giungere alla gravissima conclusione dell'esistenza di forme di complicità fra Corpi dello Stato e terrorismo al fine di alimentare una ben nota strategia della ten-

sione che giustifichi provvedimenti e soluzioni politiche altrimenti non proponibili; oppure della assoluta inconsistenza delle tesi accusatorie della magistratura. (3-01380)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA E TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sono state prese iniziative diplomatiche nei confronti del Governo degli Stati Uniti in relazione al « rapporto annuale sul rispetto dei diritti civili nel mondo » presentato da Carter al Congresso dove si denuncia la violazione della libertà di stampa in Italia realizzata dal regolare sequestro della rivista *Male*.

Gli interroganti chiedono in particolare di sapere se il Governo italiano intenda respingere questa interferenza negli affari interni del nostro paese ed in particolare difendere il prestigio della nostra magistratura così coraggiosamente impegnata nella difesa del comune senso del pudore che, come è stato affermato da un prestigioso magistrato come Salmeri, rappresenta l'ultimo steccato prima del baratro delle barbarie e della violenza, ed impedire che questo potere dello Stato sia oggetto, anche a livello internazionale, di scherno e diffamazione.

Nel caso invece il Governo ritenesse perfettamente legittime, nella forma come nel contenuto, le critiche mosse dal Presidente Carter a comportamenti della magistratura italiana che appaiono agli interroganti come sottoprodotti di una cultura sessuofobica e reazionaria, si chiede di sapere quali iniziative si intendano prendere, nel rispetto dell'autonomia dell'ordine giudiziario, perché il Consiglio superiore della magistratura sia investito del problema, anche in relazione ai provvedimenti disciplinari di sua competenza. (3-01381)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1980

ACHILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali metodi siano stati usati per assicurare la più assoluta garanzia nelle operazioni per il sorteggio dei professori chiamati a far parte delle commissioni giudicatrici dei concorsi per le cattedre universitarie.

A parere dell'interrogante infatti le sequenziazioni che si sono determinate a favore di talune sedi universitarie, da attribuire certamente alla sorte, necessitano comunque di una conoscenza dettagliata dei metodi seguiti nella estrazione essendosi, a tal proposito, diffuse notizie contrastanti. (3-01382)

MARRAFFINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se risulta a sua conoscenza:

che la mattina di domenica 3 febbraio 1980 solo per caso è stata evitata una strage nella piazza di Frosolone (Isernia) in quanto una bomba ad alto potenziale, durante la notte di sabato, era stata messa da ignoti in una autovettura, parcheggiata da Enzo De Renzis, fratello del consigliere provinciale del PCI, davanti alla sua abitazione;

che il comandante della Stazione dei Carabinieri del posto, chiamato dal De Renzis, che si era accorto della presenza dell'ordigno, ha proceduto, senza isolare la zona, al taglio dei fili con un paio di forbici e solo per caso non ha provocato la scoppio del potente ordigno, confezionato, a detta dell'artificiere, da esperti;

che da molti mesi nella zona universitari ben noti, appartenenti all'estrema destra, hanno potuto indisturbati scrivere frasi minacciose verso dirigenti comunisti e disegnare svastiche sui muri di Frosolone e dei paesi vicini;

che la sezione del PCI di Frosolone, fin dalla scorsa primavera, ha sporto denuncia per richiamare l'attenzione della magistratura e dei carabinieri sulle attività intimidatorie in atto;

2) se non ritiene opportuno ed urgente, dopo lo scoppio della bomba di fronte alla sede del PCI di Montelongo,

delle *molotov* a Campobasso e Boiano, dopo l'incendio della sede DC di Macchiagodena, dopo il ritrovamento delle armi nel Basso Molise e dopo la mancata strage di Frosolone, prendere adeguate iniziative e provvedimenti per rimuovere l'atteggiamento di scarsa vigilanza, conseguente alla sbagliata convinzione che il Molise sia zona tranquilla, ignorando che la regione, proprio perché priva di vigilanza adeguata, si presta ad essere base di manovre per eversori e terroristi operanti nel Lazio e nella Campania. (3-01383)

BOZZI. — *Al Governo.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie, riportate recentemente dalla stampa, di un'eventuale dissociazione dell'Italia dagli organismi di ricerca europea (CERN, ESA, eccetera) e, in caso affermativo, quali sono le ragioni di questo disimpegno nel settore scientifico europeo che preoccupa qualificati elementi della ricerca italiana la quale, in oltre un ventennio di attività, ha trovato sinora ampio spazio nel settore medesimo. (3-01385)

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI E MAGRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale sia la dinamica dei fatti che ha portato al ferimento, nella sua abitazione di via Archimede a Milano il 10 febbraio 1980, del dottor Mario Miraglia, e quali misure siano state predisposte per l'individuazione e la cattura dei responsabili del nuovo criminale atto terroristico. (3-01386)

MILANI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che la sera del 10 febbraio 1980 alle ore 22 all'incirca 40 passeggeri, tra cui l'interrogante, sono stati, all'aeroporto di Milano-Linate, caricati su un pullman per essere trasferiti, viste le avverse condizioni meteorologiche gravanti sull'aeroporto di Linate, a Milano-Malpensa con l'assicurazione che sarebbero stati imbarcati sul volo 6041 per Roma; che qui giunti l'addetto allo scalo li ha rimandati a Milano (Terminal) dopo aver spiegato loro che causa la nebbia non era atterrato l'aeromobile e ciò nel momento stesso

in cui uno era in partenza, mentre un altro era fermo nell'area di parcheggio e inoltre aggiungendo di avere avvertito Linate di non trasferire i passeggeri prima che l'aeromobile fosse atterrato; che a Milano Linate prima di essere spediti per la Malpensa veniva data l'assicurazione di essere imbarcati sul volo 383 proveniente da Amsterdam; che comunque la partenza per la Malpensa era stata, a partire dalle ore 20,15, continuamente rinviata (i passeggeri sono stati fatti salire sul pullman alle 21 e poi invitati a scendere); che mentre i passeggeri erano in viaggio per la Malpensa, l'aeroporto di Linate veniva aperto al traffico e che alle 23 e 5 minuti un aereo partiva per Roma senza caricare alcun passeggero a bordo (l'addetto allo scalo della Malpensa nel rinviare i passeggeri a Linate avvisava che detto aeromobile non li avrebbe aspettati); e che inoltre giunti al Terminal di Milano in piena notte i passeggeri venivano irrisi dal personale di servizio -

se i Ministri interessati intendono intervenire per accertare, dopo una opportuna inchiesta, se dette gravi disfunzioni sono il frutto di direttive impartite dalla direzione della società concessionaria Alitalia o se invece sono il frutto di volute gravi omissioni e quali siano le misure che si intendono prendere. (3-01387)

VALENSISE, TRIPODI E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo in ordine al futuro delle ferrovie calabro lucane in Calabria con riferimento a tutti i tronchi in esercizio e con particolare riguardo ai tronchi Gioia Tauro-Cinquefrondi e Gioia Tauro-Palmi-Seminara-Melicuccà, in considerazione dell'importanza che tutti i tronchi, ed in particolare quelli che si dipartono da Gioia Tauro, possono assumere nel quadro dei trasporti regionali attraverso la loro trasformazione in « ferrovie migliorate » e cioè con tecnologie al massimo livello come suggerisce la necessità di valorizzazione del

trasporto pubblico anche in dipendenza della situazione energetica che deve essere affrontata scongiurando i pericoli di recessione indotta, che potrebbero derivare da frettolose e non meditate decisioni circa l'esercizio di taluni tronchi che, tra l'altro, costituisce una ormai tradizionale fonte di lavoro da potenziare e da qualificare e non certo da cancellare.

Per conoscere, inoltre, se nel quadro dell'accennato potenziamento dei tronchi ferroviari delle ferrovie Calabro Lucane che partono da Gioia Tauro, si ritenga opportuno ed utile riprendere gli studi per la realizzazione del prolungamento del tronco Gioia-Cinquefrondi fino a Mammola e per il ripristino del tronco Mammola-Gioiosa in modo da dotare anche la provincia di Reggio Calabria di una trasversale ferroviaria, indispensabile per l'armonico sviluppo socio-economico della piana di Gioia Tauro e della Locride. (3-01388)

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti per sapere se è a conoscenza dell'ultimo grave incidente, che è costato la vita a 5 persone, avvenuto ieri 10 febbraio 1980 alla Circumvesuviana di Napoli.

Gli interpellanti chiedono di sapere in che modo il Governo intende intervenire su quella che è stata definita la « ferrovia della morte » e per individuare le responsabilità e poter fermare questo incredibile numero di sciagure e ridare fiducia e serenità ai viaggiatori e al personale.

(2-00325) **PINTO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, CICCIOMESSERE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.**